

Roma: cinquantamila studenti occupano l'Università In tutto il Lazio domani il lavoro si ferma per 24 ore

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Energica ed unitaria risposta dei lavoratori all'appello della CGIL per la lotta contro il premeditato eccidio dei braccianti di Avola



CASSIBILE — Lo strazio della moglie di Angelo Sigona, uno dei braccianti uccisi dalla polizia (Telefoto)

ONDATA DI COLLERA E DI PROTESTA

Unanime richiesta: disarmare la polizia

La Sicilia si è levata nello sciopero generale

Oggi fermi i braccianti in tutto il Paese — Grandi cortei di operai, contadini e studenti — Il triangolo industriale in lotta — Astensioni dal lavoro in innumerevoli fabbriche — Piegati dall'eroica battaglia dei braccianti gli agrari di Siracusa — Rimane vivissima la tensione in tutta l'Isola — Conferenza stampa dei gruppi del PCI — Terracini e Ingrao oggi da Saragat

Il PCI chiede la convocazione straordinaria del Parlamento

Un comunicato dell'ufficio politico del PCI

L'Ufficio Politico del PCI, riunito stamane, ha approvato il seguente comunicato:

L'Ufficio Politico del Partito comunista italiano esprime sdegno e dolore per l'aggressione poliziesca e la strage di Avola che hanno provocato la uccisione di due braccianti mentre decine di altri sono stati feriti. La polizia è intervenuta con le armi nel corso dello sciopero per un nuovo contatto di lavoro e per il miglioramento delle condizioni di vita di lavoratori che sono tra i più oppressi e diseredati di una delle zone dove più esoso è lo sfruttamento da parte degli agrari.

Allo famiglie degli uccisi e ai feriti, ai lavoratori in lotta e alle loro organizzazioni di classe i comunisti esprimono la propria fraterna solidarietà. L'eccidio, consumato freddamente, è maturato nel clima della violenta campagna che le forze reazionarie conducono contro le grandi lotte in corso nelle fabbriche, nelle campagne e nelle scuole.

Il fremito di indignazione che ha scosso profondamente l'Italia non aveva il carattere di una protesta meramente morale. Scioperando, partecipando ai cortei e alle manifestazioni unitarie che hanno bloccato per ore la vita del Paese, milioni di lavoratori, studenti e cittadini hanno inteso esprimere anzitutto la loro condanna per la politica repressiva finora condotta da tutti i governi. La strage di Avola è stata, meditata, infatti proprio nel momento in cui la lotta per il riscatto del Mezzogiorno si faceva più impetuosa, proprio mentre attraverso l'aspro scontro per superare le «gabbie salariali» — che ha visto protagonisti in prima linea i braccianti siciliani — il risveglio politico e sindacale delle masse lavoratrici meridionali aveva assunto i caratteri di un movimento unitario destinato a spezzare anche la resistenza del padronato più ottuso ed oltranzista.

Contro questo moto di riscossa si è sparato ad Avola. Contro questa ondata di lotta per il progresso, per la libertà, per l'affrancamento delle antiche plebi del Sud divenute classe — una classe, come ha detto un operaio di Taurianova al convegno CGIL di Napoli, che ha cessato di lamentarsi per lottare.

Giustamente, dunque, i gruppi comunisti, oltre ad esprimere immediatamente sdegno e riprovazione per la strage di Avola, hanno chiesto un'inchiesta che non si limiti ad accertare i fatti, ma che si occupi di individuare le responsabilità politiche e sociali che hanno portato a questa tragedia.

Una delegazione della Direzione del Partito parteciperà ai funerali dei compagni uccisi.

UFFICIO POLITICO DEL PCI
Roma, 3 dicembre 1968

Il Paese ha risposto all'eccidio poliziesco di Avola, con una carica di collera impressionante. Città intere si sono fermate. Le fabbriche sono rimaste deserte. Le campagne sono state abbandonate in massa. Si sono chiuse le scuole. Si sono abbassate le saracinesche dei negozi. Il quadro della protesta è stato imponente. I lavoratori, gli studenti, il popolo italiano non è più disposto a tollerare nessun sopruso. La polizia non deve più essere impiegata al servizio dei padroni. Lo Stato deve cessare di schierarsi sempre dalla parte di chi sfrutta, contro chi lavora per paghe di fame. I governanti, tutti i governanti di tutte le linee politiche, devono capire che nessuna aggressione, nessuna «esecuzione sommaria» potrà essere più tollerata.

Questo esprimevano ieri i cortei, gli striscioni, le grida di condanna di migliaia di lavoratori e studenti scesi sulle piazze. A Milano, come a Palermo, a Genova come a Pescara, a Trieste, a Bologna, ad Arezzo, ad Ancona, a Firenze, Belluno, Lucca, Piacenza, Pisa, Asti, Rovigo, Savona, Livorno, Bari, in cento e cento altre città piccole e grandi, in cento e mille paesi e villaggi.

Il fremito di indignazione che ha scosso profondamente l'Italia non aveva il carattere di una protesta meramente morale. Scioperando, partecipando ai cortei e alle manifestazioni unitarie che hanno bloccato per ore la vita del Paese, milioni di lavoratori, studenti e cittadini hanno inteso esprimere anzitutto la loro condanna per la politica repressiva finora condotta da tutti i governi. La strage di Avola è stata, meditata, infatti proprio nel momento in cui la lotta per il riscatto del Mezzogiorno si faceva più impetuosa, proprio mentre attraverso l'aspro scontro per superare le «gabbie salariali» — che ha visto protagonisti in prima linea i braccianti siciliani — il risveglio politico e sindacale delle masse lavoratrici meridionali aveva assunto i caratteri di un movimento unitario destinato a spezzare anche la resistenza del padronato più ottuso ed oltranzista.

Contro questo moto di riscossa si è sparato ad Avola. Contro questa ondata di lotta per il progresso, per la libertà, per l'affrancamento delle antiche plebi del Sud divenute classe — una classe, come ha detto un operaio di Taurianova al convegno CGIL di Napoli, che ha cessato di lamentarsi per lottare.

Giustamente, dunque, i gruppi comunisti, oltre ad esprimere immediatamente sdegno e riprovazione per la strage di Avola, hanno chiesto un'inchiesta che non si limiti ad accertare i fatti, ma che si occupi di individuare le responsabilità politiche e sociali che hanno portato a questa tragedia.

LA MARCIA DEI CINQUANTAMILA A ROMA



Sciopero in tutte le scuole medie, ieri a Roma, per il diritto d'assemblea, contro la feroce repressione poliziesca. «Studenti ed operai uniti nella lotta» è la parola d'ordine che ha caratterizzato la grande manifestazione: in corteo, cinquantamila giovani hanno attraversato il centro della città e sono confluiti nell'Università che è stata occupata

STUDENTI COME OPERAI

E' toccato agli studenti, e agli studenti medi innanzitutto, impartire una lezione di realtà, grande come una casa, a tutto quel mondo torpido e benpensante che, variegato collocato tra il «Tempo», «Il Corriere della Sera» e i sostenitori aperti del centro-sinistra, si pasca di velato o ostentato disprezzo per la protesta giovanile da liquidarsi, di volta in volta, o con una leggina o furbesca o con un tracollo di leguine. Non è servita l'una, non sono servite le altre.

Ciò che è capitato ieri a Roma speriamo abbia aperto gli occhi anche ai più restii nel repressivo cinto che

la contestazione studentesca non è una invenzione di qualche sociologo spericolato né il frutto dell'agitazione di «gruppetti» ma un dato della lotta politica e di classe nel nostro paese e in Europa. La pacifica e straordinaria avanzata delle vie del centro di Roma da parte di cinquantamila «medi», la enorme prova di forza e di maturità politica offerta in omaggio a chi li ha sempre considerati dei «provocatori», di uno chiaramente che gli studenti sono come gli operai, come i contadini: non un dettaglio ma il centro di un processo di risolutiva radicale che va avanti, e con gli occhi bene aperti, sapendo discernere esatta-

mente quali sono le trincee da conquistare, quali i trancelli da evitare, chi sono gli alleati, chi sono i nemici. Decisivo, per la riuscita della gigantesca prova di forza di ieri, è stato che nel momento del conflitto abbia agito la molla dell'unità, la chiarezza degli obiettivi, l'emarginazione delle tentazioni puramente «attivistiche». Sere e dure come operai di fabbrica, i «medi» sembrano avere mutato dalle avanguardie operaie perfino il senso tattico dell'organizzazione, la dedizione al lavoro oscuro e fruttifero, la tenuta dell'azione di massa. Altro che capelloni! Su a Valle Giulia e a Piazza Cavour le avanguardie studentesche di

Roma avevano dato la prova di sapere sostenere e respingere l'aggressione intimidatoria, ieri hanno dato la prova di sapere come ci si impara, al livello di massa, come si «fa politica» non nel chiuso di conventicole ma a viso aperto, a tu per tu con la realtà difficile di una grande città che ieri, forse per la prima volta, si è resa conto che qualcosa di nuovo è accaduto anche in questa seconda Roma in cui, si dice, «non succede mai niente». Ebbene, ieri qualcosa è successo: gli allievi più giovani che al lavoro e alla volontà dei cittadini in ruta e dei ragazzi con i libri sotto il braccio.

Maurizio Ferrara

Dal nostro inviato

SIRACUSA, 3. Per l'infame delitto di Avola — e per la provocazione politica che esso esprime — la provincia di Siracusa si è fermata oggi, dall'alba fino a notte, gonfia di rabbia. E per sei ore, nel pomeriggio, si è fermata tutta la Sicilia. E' stato impressionante lo slancio con cui stamane l'appello allo sciopero generale lanciato unitariamente dalle tre Confederazioni è stato raccolto da tutti i lavoratori di questa provincia che le orgogliose statistiche ufficiali presentano come una delle zone più «ricche» del Meridione e dove, piuttosto, i contrasti di classe sono resi più acuti dagli enormi profitti da colonia dei monopoli chimici.

Massiccia è stata l'adesione allo sciopero del diecimila tra chimici, metalmeccanici ed edili del polo industriale che, abbandonando i grandi stabilimenti della Montedison, della ESSO, della Italcementi, hanno organizzato su tutte le strade che collegano Siracusa al nord-ovest (compresa la superstrada per Catania) massicci blocchi stradali ai pari dei braccianti, spesso insieme a loro.

I blocchi sono stati fatti soltanto nel pomeriggio, quando è giunta la notizia che, dopo 15 lunghe ore di serrate trattative in prefettura, era stato siglato l'accordo per il nuovo contratto integrativo degli operai agricoli della provincia. Un nuovo accordo, dicono i sindacati (ne vedremo poi i dettagli) e riferiamo delle valutazioni che, a nome della CGIL, ha espresso il segretario generale della Federbraccianti, Caleffi, che ha partecipato alle trattative; ma pur sempre un accordo che, per l'ostinata resistenza dei padroni e per l'abusiva copertura che ad essi, hanno dato i poteri pubblici, è un particolare il prefetto, è costato l'assassinio di Giuseppe Sibilla e di Angelo Sigona e il sangue di altri sei loro compagni: Sebastiano Agostino, Antonino Giannì, Paolo Caldarella, Giuseppe Buscemi, Rosario Magnecco, Giorgio Garofalo, tutti all'ospedale (tra a Noto e tre qui a Siracusa) in condizioni assai preoccupanti.

Il più grave è Giorgio Garofalo: per tre volte, ieri sera (quando è stato operato due volte per rappazzargli le anse intestinali) ferite in otto punti da un colpo di moschetto che lo ha trapassato da parte a parte, da un fianco all'altro) e stamane (quando sono sopraggiunte alcune complicazioni) si è tenuto per la sua vita. Da trenta ore Garofalo è in fondo ad un letto, prognosi riservatissima e una intera équipe di medici al suo capezzale. Forse è a lui che pensa quel giovane poliziotto che ha visto un suo collega

G. Frasca Polara
(Segue a pagina 3)

Longo ai comunisti di Siracusa:

«Il Partito tutto è con voi»

Il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, ha inviato il seguente telegramma alla Federazione comunista di Siracusa:

«Profondamente e dolosamente colpito dalla notizia dell'aggressione poliziesca e della strage contro i lavoratori siciliani tra i più oppressi e i più diseredati, in lotta per il pane e per il diritto al lavoro, vi prego di esprimere le condoglianze e le più commosse espressioni di solidarietà ai familiari dei compagni Scibilla e Sigona e di assicurare ogni aiuto ai feriti e alle loro famiglie. Sono certo che rafferzerete ancora l'azione unitaria di tutti i lavoratori, sicuri che il partito tutto è con voi. Fratellamento Luigi Longo».

Novella ai funerali delle vittime

Al funerali delle vittime che avranno luogo alle ore 15 di oggi ad Avola, a spese del comune, parteciperanno delegazioni delle organizzazioni sindacali e dei partiti. La delegazione della CGIL sarà capeggiata dal segretario generale compagno Agostino Nello. Sarà presente anche una delegazione della Direzione del PCI e del PSIUP.

Due morti e decine di feriti: solo a questo prezzo agrari e prefetto hanno ceduto

UN CONTRATTO STRAPPATO CON IL SANGUE

Il grido di un agente: «Stiamo facendo un massacro»

Sempre gravi le condizioni degli altri braccianti feriti: uno di essi è in fin di vita — Il poliziotto è in stato di choc: «E' un tiro al bersaglio», ripete — Lo sciopero ha paralizzato il Siracusano e l'isola tutta: metallurgici, edili, chimici accanto ai braccianti — La ricostruzione dell'eccidio: centinaia di colpi sparati dai poliziotti con calma, con precisione — Rivelate le gravissime responsabilità del prefetto di Siracusa: «sciogliere il blocco costi quel che costi»

(Dalla prima pagina)

vuolare il caricatore della pistola contro la folla dei braccianti di Avola e che ora, nel delirio continua a gridare: «Comandante! Comandante! E' una infamia... E' il tiro al bersaglio? Siamo ammazzando!». Non dice altro. All'uso delle armi, i braccianti hanno risposto con il lancio di sassi e una delle pietre lo ha colpito alla testa. Choc traumatico. Questo agente sarà interrogato a lungo dal magistrato — c'è tutta la Procura della Repubblica mobilitata per l'inchiesta — perché la sua deposizione può costitui-

aver strumentalizzato questa vertenza e di alimentare «inutili allarmismi» per il tiro alla fune provocato dagli agrari e per la permanente provocazione costituita dalle migliaia di uomini armati sino ai denti e sparpagliati per tutti i centri braccianti; a minacciare di destituzione i sindacati (non solo quelli comunisti) che si rifiutavano di trasformarsi in portaordini antipopolari.

Il potere schierato coi padroni, l'apparato repressivo in forze contro i lavoratori e contro chi se ne faceva e se ne fa interprete: ecco, questo è il clima in cui, con una

ci si accorge che non c'è bisogno di ripararsi, almeno per ora: il vento respinge al mittente i gas, mettendoli nei guai gli agenti. Gli operai assai più impavidi.

La commissione erano già state istituite con l'intervento del '66, tra anni fa, pensate. Ma gli agrari, per tutto questo tempo, hanno sempre rifiutato le proposte di dare una regolamentazione alle commissioni e di farle funzionare. Quel che ai padroni non andava gli era l'immediata abolizione del mercato delle braccia e soprattutto il diritto delle commissioni di entrare nelle loro aziende, di effettuare controlli diretti sulle qualifiche e in genere sull'applicazione del contratto da parte degli agenti. E su questo i sindacati non hanno mollato, e alla fine hanno avuto partita vinta.

La segreteria della Federbraccianti ha anche chiesto che il governo e il parlamento nazionale facciano immediatamente propria l'iniziativa dell'Assemblea regionale siciliana sul problema del collocamento al fine di liquidare la vergogna del mercato di piazza in tutto il paese, attraverso una legge che istituisca il servizio nazionale di collocamento gestito dai lavoratori e sotto il controllo dello Stato.

Ora che la vertenza sindacale è chiusa (questa sera ad Avola il segretario della Federbraccianti provinciale ha illustrato in un comizio gli accordi), ne resta in piedi un'altra, la più grossa e la più grave, la cui posta è generale e non limitata a Siracusa: la libertà e i diritti dei lavoratori, il loro potere reale nel paese; e, per contro, la prepotenza dei padroni e il tentativo politico, che ha marce più lontane di Siracusa, di affogare nel sangue il grido di movimento — di operai, di contadini, di studenti, di popolo — che scuote l'Italia.

Di questa posta stanno oggi a testimoniare quei due poveri corpi martoriati e ormai senza vita, di Giuseppe Sibilia, anni 47, e di Angelo Sigona, anni 25.

La commissione erano già state istituite con l'intervento del '66, tra anni fa, pensate. Ma gli agrari, per tutto questo tempo, hanno sempre rifiutato le proposte di dare una regolamentazione alle commissioni e di farle funzionare. Quel che ai padroni non andava gli era l'immediata abolizione del mercato delle braccia e soprattutto il diritto delle commissioni di entrare nelle loro aziende, di effettuare controlli diretti sulle qualifiche e in genere sull'applicazione del contratto da parte degli agenti. E su questo i sindacati non hanno mollato, e alla fine hanno avuto partita vinta.



La sconfitta degli agrari

«L'accordo raggiunto dopo 15 ore di trattative — ci ha detto Caleffi lasciando la prefettura insieme ai compagni Cicerchia, dell'esecutivo nazionale della Federbraccianti; Micciché, co-segretario regionale della Federbraccianti e Greco — segna la sconfitta dei grandi agrari e rappresenta un passo in avanti importante nella lunga strada del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei braccianti e dell'aumento del potere dei sindacati. I lavoratori agrari siracusani, con la loro lotta e con i loro immensi sacrifici hanno inferto il primo colpo al tentativo della Confagricoltura di bloccare nella provincia le vertenze per i rinnovi dei contratti, e perpetuare la pratica dei bassi livelli salariali e di ogni forma di violazione dei contratti e delle leggi sul collocamento.

«La conclusione raggiunta — ha proseguito il segretario generale della Federbraccianti — rende chiare le gravi responsabilità della organizzazione padronale nella condotta della vertenza. La Confagricoltura è la responsabile della grave tensione sindacale creata in provincia di Siracusa e in altre province. Ancora più assurdo appare ora il feroce intervento armato della polizia sui lavoratori. Il fatto è gravissimo e la coscienza democratica e civile del paese si ribella. I lavoratori, devono levare alta e forte la loro protesta, rivendicando il disarmo della polizia e la punizione dei responsabili, di tutti i responsabili a tutti i livelli, dell'intervento armato e dell'eccidio».

Questo trattative, giunte in porto solo alle 15.30 di oggi pomeriggio, erano cominciate a mezzanotte, in un clima drammatico. Ottenuto lo sgombrare delle forze di polizia — il grosso si era acquartierato alla periferia di Siracusa — regnava nel comune un clima di fortissima tensione.

Decisi a non piegarsi, ma anzi a resistere ancora più tenacemente dopo l'eccidio di Avola, a migliaia i braccianti hanno vegliato nelle piazze, a Lentini, a Rosolini, a Carlentini, a Solarino e negli altri centri; hanno partecipato a riunioni straordinarie ed emozionanti dei Consigli municipali: si sono preparati a una nuova giornata di lotta.

I trasporti paralizzati, i mercati generali fermi, il «polo» capitalistico bloccato, i cantieri edili deserti, per un'intera provincia è cominciata allora l'attesa, una lunga attesa resa snerbante dall'estremo tentativo di resistenza degli agrari e della bonomiana, da nome dei quali trattava tra gli altri un inviato della Confagricoltura.

Al centro del dissidio non erano tanto e soltanto gli aumenti salariali (alla fine si sono strappati aumenti variabili tra il 6 e il 7 per cento), e neppure la partita salariale e di orario di lavoro tra zona dell'agrumeto e zona dell'ortofrutta (si erano imposte anche per questi due elementi immediate e risolvibili condizioni parificative al meglio), erano soprattutto oggetto di scontro i poteri e le funzioni liberatorie delle commissioni comunali nella provincia.

Sebastiano Agostino, il più grave dei feriti

re una tessera significativa per l'istruttoria penale contro i responsabili materiali del feroce delitto.

In ogni caso, esso combatteva esattamente con la ricostruzione dei fatti e le testimonianze delle vittime della repressione.

A preparare il delitto, avevano incominciato 13 giorni fa, quando era iniziato lo sciopero dei 32.000 braccianti ed agrumai interni del Siracusano. Questo è il primo punto fermo che deve essere chiarito. Tutti sapevano e sanno che quando si tratta di battersi per l'integrativo, la lotta dei braccianti di Siracusa è decisa in Sicilia, e non solo qui. E' a Siracusa (e in parte anche a Catania) che ci sono le aziende capitalistiche più forti, gli agrari più potenti e, insieme, più intrasiggenti: ed è qui, anche, che ci sono le condizioni per imporre la piattaforma contrattuale più avanzata.

Di fronte alle richieste braccianti — e di fronte all'irrigidimento degli agrari, ministero del Lavoro e ministero dell'Interno, Governo regionale e Prefettura dovevano porsi un solo imperativo: non esasperare la vertenza, intervenire anzi attivamente per comporla.

E invece nulla. I ministri pensavano alla crisi. E a Siracusa, ad interpretarne lo stato d'animo, c'era — e tuttora resta — il signor prefetto D'Urso pronto a definire «giustificata assenza» la reiterata diserzione, dalle trattative, dei padroni; ad accusare sindacati e partiti di

logica precisa e inesorabile, i suoi compagni si difendono come possono, sfilano le pietre da una dei due muretti scagliandole contro gli agenti.

Un graduato strappa il moschetto dalle mani di un agente. Cade Sebastiano Agostino, colpito al petto, pochi metri lontano dal segretario provinciale della Federbraccianti, Orazio Agosta. Poi cade Gianni, colpito a un femore, poi Sigona, che morirà di lì a poco, sotto i ferri dei chirurghi.

Ormai i colpi non si contano più. E sono isolati, precisi, esplosivi con cui. Altro, dunque, che gesto sconsiderato di «qualche isolato agente» come cerca di sostenere il ministro Restivo? Contro i braccianti sono stati sparati centinaia e centinaia di proiettili (i bossoli sono chili), e da molti diversi tipi d'arma moschetto 91 e pistole di almeno due calibri diversi: il 9 e il 7,65.

Mano a mano che il fuoco si intensifica e la massa si sparpaglia in fuga, la caccia all'uomo diventa più accanita. Una mano di Paolo Caldarella è stata trappolata da un colpo mentre il bracciante invocava tregua. Il povero Sibilia è stato trucidato a 300 metri dal centro degli scontri, mentre era completamente isolato. Nascono, c'è sotto una macchia d'olivo, era anche un vecchio bracciante, Rosario Migneco: è stato afferrato da cento mani, proiettato sulla strada e pestato con i manganelli, fino

Hanno sparato tutti a lungo, con ogni arma, contro la folla terrorizzata

Centinaia di proiettili contro i braccianti che si ritiravano

3 kg. di bossoli raccolti dai sindacalisti sulla strada dell'eccidio — La solenne, sconvolgente marcia di protesta e di dolore ad Avola — «I contratti non si stipulano con il sangue» — Il Comune ha proclamato il lutto cittadino — Farà erigere un cippo commemorativo sul luogo della tragedia e intitolerà una strada al bracciante assassinato — Una pensione ai familiari

Dal nostro inviato

AVOLA. 3

per tutta la notte accanto ai parenti della vittima, davanti alla casetta.

Ma questa lunga marcia in un paese sgomento, macerato ancora del lutto che l'ha colpito, era l'ultimo momento di una lunga corsa in una provincia bloccata dallo sciopero, isolata dalla protesta — le strade sbarrate, le macchine ferme, i picchetti sugli sotto la pioggia strasciante dai tanti ai cancelli delle fabbriche — con i segni inequivocabili di una collera e di una solidarietà che non ammetteva mezzi misure, patteggiamenti, ma vuole giustizia.

I primi a fermarsi, sulla superstrada fra Catania e Siracusa, sono stati quelli della polizia: «Per noi potete passare, ma loro non ve lo per metteranno».

Aldo De Jaco

Provocazione della Confederazione degli agricoltori

Una provocatoria nota ha diffuso ieri sera la Confagricoltura riguardo all'accordo stipulato per il contratto braccianti in provincia di Siracusa.

In primo luogo, la nota afferma con impudenza che «quanto è avvenuto» è «essenzialmente estraneo alla vertenza sindacale in corso», e che la discussione della stessa «è avvenuta in un clima di forte intimidazione creatosi dopo i fatti di ieri, clima che gravemente infirma l'accordo».

Faccendo eco alla già provocatoria campagna di alcuni giornali ad essa legati, la Confagricoltura parla di «strumentalizzazione politica di una vertenza che, se mantenuta nell'ambito sindacale, avrebbe consentito soluzioni equie (per i padroni), liberamente concordate e soddisfacenti per ambo le parti».

«Giustamente stamane — riunitosi prima della solenne marcia di protesta — il Consiglio comunale di Avola ha deciso all'unanimità di inviare un telegramma al governo sottolineando le precise, patetiche responsabilità del prefetto. Grandemente significative anche le altre decisioni: proclamare il lutto cittadino; eri-

gere un cippo commemorativo dove è avvenuto l'eccidio; intitolare una strada al bracciante Scibilia ucciso; tenere i funerali domani a spese del Comune (la salma sarà portata in municipio e il triste corteo muoverà da lì, dopo lo estremo saluto del paese); assicurare una pensione degna ai familiari del caduto e a Orazio Di Natale colpito nelle sue capacità di lavorare. Sono decisioni che partono da una consapevolezza: tutto il paese è stato ieri colpito, e tutto il paese reagisce avendo la consapevolezza di essere al centro di un moto nazionale di sdegno e di protesta».

«Poi, dopo che il sangue era stato sparso, dopo che il bracciante Sigona era caduto riverso in un cumulo, morto, e morente, Giuseppe Scibilia e tanti altri con lui, allora la folla di Natale colpito nelle sue capacità di lavorare. Sono decisioni che partono da una consapevolezza: tutto il paese è stato ieri colpito, e tutto il paese reagisce avendo la consapevolezza di essere al centro di un moto nazionale di sdegno e di protesta».

«Poi, dopo che il sangue era stato sparso, dopo che il bracciante Sigona era caduto riverso in un cumulo, morto, e morente, Giuseppe Scibilia e tanti altri con lui, allora la folla di Natale colpito nelle sue capacità di lavorare. Sono decisioni che partono da una consapevolezza: tutto il paese è stato ieri colpito, e tutto il paese reagisce avendo la consapevolezza di essere al centro di un moto nazionale di sdegno e di protesta».



Uno dei braccianti uccisi ad Avola fotografato nel giorno del nozze



Paolo Cardarella uno dei braccianti rimasti feriti dalle raffiche di mitra sparate dalla polizia

La possente risposta unitaria all'eccidio e alla provocazione politica

MILIONI DI OPERAI, STUDENTI E CONTADINI:

La violenza poliziesca non ci intimorisce e non ci divide

SICILIA
L'isola paralizzata dalla protesta contro l'eccidio

Dalla nostra redazione
PALERMO, 3
Ferma e vigorosa la risposta dei lavoratori siciliani. Dopo le prime slegate proteste del PCI del PSIUP, della FGCI e della CGIL, durante la notte scorsa, a tre dure condanne per l'eccidio sono stati diffuse dal comitato regionale del nostro partito, dalla presenza dell'Alleanza regionale dei contadini, dalla segreteria della Camera del Lavoro.

In tutte le province siciliane è saltata in corso l'energica protesta della popolazione. A TRAPANI, stamane, un imponente corteo si è snodato per le vie del centro, affluendo in piazza Sciarfatti, dove i dimostranti hanno assistito al comizio indetto da CGIL, CISL e UIL. La città è rimasta completamente paralizzata. Anche i dipendenti degli uffici pubblici hanno aderito allo sciopero: massiccia pure la partecipazione degli studenti. In serata, assemblee e comizi sono stati tenuti a Castelvolturno, Alcamo, Mazara e Partinico.

Imponente e senza precedenti la partecipazione di CATANIA alla giornata di lotta. La città ha reagito con una violenza di cui, fino a stamani, tutte le categorie di lavoratori sono scese in sciopero. I trasporti pubblici (urbani ed extra urbani) non funzionano e così pure la ferrovia Circum-Etna; i cantieri edili, l'intera zona industriale e tutti gli uffici pubblici sono letteralmente deserti, non rispondono alle chiamate dei centrali telefonici. Particolarmente massiccia l'astensione dei lavoratori delle industrie della zona di Pianetola (BIVOLI) e della Sepin. Anche gli studenti — circa ottomila — hanno percorso le vie principali in segno di solidarietà. Nella provincia di Catania, inoltre, si sarà inoltre uno sciopero dei braccianti, secondo quanto deciso dalle organizzazioni sindacali. A Capo d'Orlando lavoratori e studenti hanno occupato la piazza e la giunta comunale ha emesso un comunicato in cui si sottolinea il carattere autoritario e repressivo dell'intervento della polizia.

CAMPANIA
Campagne deserte
Campagna ferme in tutta la provincia di NAPOLI: uno sciopero di protesta di 24 ore è stato indetto dalla Federbraccianti, che ha invitato a aderirci, cinquemila persone (anche studenti) hanno preso parte ad un comizio. Nel RAGUSANO si sono tenute più di sedici manifestazioni in grado di provare la volontà di cancellare dalla vita italiana quel modo triste e criminoso di concepire i rapporti tra lo Stato e i lavoratori. Dopo avere affermato a tutta voce, assolutamente, nulla giustifica l'eccidio, «Forze Nuove» si domanda se esiste un perché politico dell'eccidio di Avola e se, in caso contrario, si è trattato di un atto di pura e semplice repressione. «Forze Nuove» si domanda se esiste un perché politico dell'eccidio di Avola e se, in caso contrario, si è trattato di un atto di pura e semplice repressione.

La battaglia rivendicativa dei coloni, che chiedono in tutte le campagne pugliesi la coltura del nuovo patto colonico, ha ricevuto nuovo impulso dalla ondata di indignazione provocata dall'uccisione dei due braccianti siciliani da parte della polizia. Lo sciopero indetto per oggi dalle tre organizzazioni sindacali, a cui parteciperanno anche i braccianti, esprime così anche la condanna per l'eccidio di Avola. In tutte le leghe braccianti, assemblee di lavoratori hanno espresso oggi la dura condanna contro i responsabili dei tragici fatti siciliani.

MILANO
Imponente corteo di protesta

Il lavoro si è arrestato in tutte le fabbriche, ieri mattina, per 24 ore. Si sono fermati i trasporti. È stato un riscontro unanime all'appello di sciopero lanciato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali. Ieri mattina, insieme con gli operai della Frelin in sciopero, sono di oltre centomila di studenti universitari e delle medie che hanno dato vita a un imponente corteo che ha raggiunto la sede della RAI-TV in corso Sempione. Di qui verso le 13 è stato il corteo degli studenti che si è diretto verso il vicino stabilimento dell'Alfa Romeo-Portello. Centomila di ragazzi sono entrati nella grande fabbrica scandendo parole d'ordine per l'unità d'azione fra operai e studenti e in segno di protesta per i morti di Avola.

Da un represso all'altro dell'Alfa Romeo fra una scroscia di battimani, il rumorosissimo ritmo degli attrezzi sulle macchine per quasi due ore, con in prima pagina dell'Unità è spiegata in alto sopra le teste, si è discusso fraternamente sotto la catena di montaggio, nei cortili, nella mensa; un incontro memorabile fra operai e studenti che è riuscito a stabilire un dialogo nuovo e maturo. Erano quasi le tre del pomeriggio quando gli studenti al canto di «bandiera rossa», salutati dagli applausi degli operai, hanno lasciato l'Alfa Romeo.

A Milano operai, studenti, democratici di ogni tendenza politica, un mare di gente, certamente più di diecimila persone, hanno espresso ieri lo sdegno per l'eccidio di Avola con un immenso corteo che si è mosso verso le 18.30 da piazza Duomo ed ha percorso le strade del centro, andando a protestare sotto le finestre della prefettura. Su cartelli e sugli striscioni si richiama di disarmo della polizia nei confronti di lavoro. La manifestazione è proseguita fino a notte.

La sinistra dc afferma: il governo è responsabile
Nulla giustifica l'eccidio di Avola - Prese di posizione del PSIUP e dei parlamentari del MSA. Dichiarazioni di Lama e dei dirigenti della CISL e UIL - La protesta dell'Alleanza contadini, delle cooperative e del sindacato scuola CGIL.

TOSCANA
Fabbriche ferme Manifestazioni in tutte le città

A PISA uno sterminato corteo composto da migliaia di studenti e di operai in sciopero, ha percorso ieri sera le più importanti vie cittadine, manifestando la vibrata protesta e lo sdegno dei pisanisti contro l'eccidio. Il corteo si è poi fermato davanti alla prefettura, dove è stato fatto segno a un'inadatta provocazione poliziesca; dall'interno del palazzo sono usciti nugoli dei famigerati «buchi neri», imbracciando il fucile. La situazione si è mantenuta abbastanza calma, grazie al senso di responsabilità dei manifestanti, che non hanno accettato la provocazione.

A LIVORNO, il cantiere Orlando si è fermato per quattro ore, hanno scioperato i lavoratori del mercato ortofruttilo, i portuali, i dipendenti dei servizi pubblici e dell'amministrazione provinciale, i lavoratori della Stianc, della Cementeria, della Vetreria Italiana, il sindaco e il presidente della provincia, hanno inviato telegrammi di solidarietà al compagno di Avola e di protesta al ministero degli Interni.

A Livorno, il cantiere Orlando si è fermato per quattro ore, hanno scioperato i lavoratori del mercato ortofruttilo, i portuali, i dipendenti dei servizi pubblici e dell'amministrazione provinciale, i lavoratori della Stianc, della Cementeria, della Vetreria Italiana, il sindaco e il presidente della provincia, hanno inviato telegrammi di solidarietà al compagno di Avola e di protesta al ministero degli Interni.

La sinistra dc afferma: il governo è responsabile
Nulla giustifica l'eccidio di Avola - Prese di posizione del PSIUP e dei parlamentari del MSA. Dichiarazioni di Lama e dei dirigenti della CISL e UIL - La protesta dell'Alleanza contadini, delle cooperative e del sindacato scuola CGIL.

VENEZIA
Nessuna nave è partita

Il porto di Venezia è stato bloccato per tutti la giornata di ieri dallo sciopero indetto dalla Compagnia portuale. Sono state sospese tutte le operazioni di sbarco e imbarco delle merci, i magazzini del porto sono rimasti chiusi. È cessata ogni attività nel settore commerciale e industriale. Lo sciopero ha coinvolto anche le banchine del porto di Venezia e di quello industriale di Marghera. La motonave Ausonia della Società Adriatica, che doveva giungere ieri da Medio Oriente, è stata dirottata a Trieste. Anche le fabbriche di Porto Marghera sono rimaste bloccate. A Mestre i lavoratori hanno scioperato in piazza.

A SAN DONÀ DEL PIAVE gli operai degli stabilimenti Papa e Kriza, che lunedì avevano occupato l'aula del Consiglio comunale e che ieri, raggiunto un accordo, si sono dismessi di occupare il lavoro, hanno scioperato per 24 ore per protestare contro l'eccidio di Avola.

VENEZIA
Nessuna nave è partita
Il porto di Venezia è stato bloccato per tutti la giornata di ieri dallo sciopero indetto dalla Compagnia portuale. Sono state sospese tutte le operazioni di sbarco e imbarco delle merci, i magazzini del porto sono rimasti chiusi. È cessata ogni attività nel settore commerciale e industriale. Lo sciopero ha coinvolto anche le banchine del porto di Venezia e di quello industriale di Marghera. La motonave Ausonia della Società Adriatica, che doveva giungere ieri da Medio Oriente, è stata dirottata a Trieste. Anche le fabbriche di Porto Marghera sono rimaste bloccate. A Mestre i lavoratori hanno scioperato in piazza.



Un aspetto della manifestazione di protesta svoltasi a Catania

simili persone hanno manifestato per la città; sospensosi dal lavoro sono avvenute in tutte le principali fabbriche tessili di PIATO. Sospensosi dal lavoro si sono avute anche allo Istituto pedagogico provinciale e al centro di restituito della biblioteca nazionale. Gli universitari hanno occupato in segno di protesta lo studio di Magistero e di Lettere; un'imponente assemblea di studenti universitari e medi ha deciso la partecipazione studentesca allo sciopero di oggi.

VENEZIA
Nessuna nave è partita
Il porto di Venezia è stato bloccato per tutti la giornata di ieri dallo sciopero indetto dalla Compagnia portuale. Sono state sospese tutte le operazioni di sbarco e imbarco delle merci, i magazzini del porto sono rimasti chiusi. È cessata ogni attività nel settore commerciale e industriale. Lo sciopero ha coinvolto anche le banchine del porto di Venezia e di quello industriale di Marghera. La motonave Ausonia della Società Adriatica, che doveva giungere ieri da Medio Oriente, è stata dirottata a Trieste. Anche le fabbriche di Porto Marghera sono rimaste bloccate. A Mestre i lavoratori hanno scioperato in piazza.

VIENNA
Picchetti davanti alle scuole
VICENZA - Gruppi di studenti hanno organizzato picchetti davanti alle scuole per denunciare l'eccidio di Avola. I giovani dell'Istituto magistrale hanno manifestato nelle strade. Oggi a Vicenza e nella provincia si svolgerà lo sciopero unitario di quindici minuti.

VIENNA
Picchetti davanti alle scuole
VICENZA - Gruppi di studenti hanno organizzato picchetti davanti alle scuole per denunciare l'eccidio di Avola. I giovani dell'Istituto magistrale hanno manifestato nelle strade. Oggi a Vicenza e nella provincia si svolgerà lo sciopero unitario di quindici minuti.

VIENNA
Picchetti davanti alle scuole
VICENZA - Gruppi di studenti hanno organizzato picchetti davanti alle scuole per denunciare l'eccidio di Avola. I giovani dell'Istituto magistrale hanno manifestato nelle strade. Oggi a Vicenza e nella provincia si svolgerà lo sciopero unitario di quindici minuti.

VIENNA
Picchetti davanti alle scuole
VICENZA - Gruppi di studenti hanno organizzato picchetti davanti alle scuole per denunciare l'eccidio di Avola. I giovani dell'Istituto magistrale hanno manifestato nelle strade. Oggi a Vicenza e nella provincia si svolgerà lo sciopero unitario di quindici minuti.

VIENNA
Picchetti davanti alle scuole
VICENZA - Gruppi di studenti hanno organizzato picchetti davanti alle scuole per denunciare l'eccidio di Avola. I giovani dell'Istituto magistrale hanno manifestato nelle strade. Oggi a Vicenza e nella provincia si svolgerà lo sciopero unitario di quindici minuti.

VIENNA
Picchetti davanti alle scuole
VICENZA - Gruppi di studenti hanno organizzato picchetti davanti alle scuole per denunciare l'eccidio di Avola. I giovani dell'Istituto magistrale hanno manifestato nelle strade. Oggi a Vicenza e nella provincia si svolgerà lo sciopero unitario di quindici minuti.

SARDEGNA
CGIL, CISL, UIL: disarmare la polizia
Tutta l'isola si ferma oggi per un quarto d'ora, mentre i lavoratori delle campagne sciolgono per mezza giornata. Lo sciopero è stato lanciato dalle tre organizzazioni sindacali, che hanno invitato i lavoratori a far pressione sul governo perché i poliziotti non usino le armi nelle controversie del lavoro.

La stampa dei padroni

Non stupisce che, in questo clima vergognoso creato dalla stampa dei padroni per scagionare la polizia e rifiutare in qualunque modo la responsabilità della morte dei due braccianti, si sia tentato di far passare inosservata la notizia che nella gran parte dei casi non è stata nemmeno ritenuta degna di aprire la prima pagina: e avete un quadro appiagnante di faziosità, di cinismo, di sfrontata menzogna, tanto più ripugnante quanto più si tenta di «portarsi» dietro la cortina della impassibilità e dell'equidistanza, tra chi spara e chi, inerme, viene ucciso. Una rapida rassegna. Il Tempo di Roma intitolò «Due morti e 42 agenti feriti», così da dare al lettore l'impressione che il fatto che si sia stata soltanto un'eccezione di poveri poliziotti. La Nazione: «Grandissimi scontri. Due morti in Sicilia». Ma chi ha sparato? Sul giornale degli zuccherieri, il cui direttore usa professorismi amici dei lavoratori, il resoconto dei fatti è tutto contro i lavoratori, colpevoli di avere eretto blocchi stradali e iniziato lo scontro con la polizia scagliando sassi contro gli agenti e bruciando le loro macchine. «A questo punto — citano le stime — sono stati sparati colpi di arma da fuoco. Un bracciante è stato colpito ed è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Siracusa». Chi ha sparato? Il giornale dell'Amico del popolo Mattei si rifiuta di dirlo, sottolineando anzi che gli ufficiali di polizia «hanno dichiarato che nessuno ha dato agli agenti l'ordine di sparare». E la reticenza non è certa casuale: lasciamo inalterata nella mente del lettore il dubbio che a sparare possano essere stati i braccianti, magari quelli stessi che sono rimasti uccisi. Con la Nazione sta in

La sinistra dc afferma: il governo è responsabile

Nulla giustifica l'eccidio di Avola - Prese di posizione del PSIUP e dei parlamentari del MSA. Dichiarazioni di Lama e dei dirigenti della CISL e UIL - La protesta dell'Alleanza contadini, delle cooperative e del sindacato scuola CGIL. Salto il titolo «L'eccidio di Avola vuole una precisa risposta» una nota di «Forze Nuove», della sinistra dc, chiede «precise controreazioni politiche in grado di provare la volontà di cancellare dalla vita italiana quel modo triste e criminoso di concepire i rapporti tra lo Stato e i lavoratori». Dopo avere affermato a tutta voce, assolutamente, nulla giustifica l'eccidio, «Forze Nuove» si domanda se esiste un perché politico dell'eccidio di Avola e se, in caso contrario, si è trattato di un atto di pura e semplice repressione. «Forze Nuove» si domanda se esiste un perché politico dell'eccidio di Avola e se, in caso contrario, si è trattato di un atto di pura e semplice repressione.

GENOVA
Blocchi fabbriche e porto
Ondata di scioperi a Genova. Migliaia di operai si sono astenuti dal lavoro nei maggiori complessi industriali. L'Ansaldo di Imperia, l'Alcantara, la Chicago Bridge sono state le prime fabbriche che si sono fermate ieri mattina, seguite dalle altre, dall'Ansaldo meccanica all'ASGEN. Ottomila lavoratori del porto hanno sospeso il lavoro dalle 10 alle 12. Cortesi e manifestazioni hanno percorso il centro per tutta la mattinata, con cartelli che dicevano: «Disarmare la polizia», «Avola, come Modena e Melissa». Il traffico è rimasto pressoché paralizzato dal primo mattino sino a mezzogiorno. Gli scioperi hanno investito Sampierdarena, Cornigliano, Sestri Ponente, Rivarolo, A Savona gli operai dell'industria a sono fermati dalle 10.30 a mezzogiorno.

TRIESTE
Corteo di operai
Una grande manifestazione si animò il centro di Trieste dove sono confluiti gli operai e scioperi dei maggiori complessi industriali. Il S. Marco a fabbrica macchine S. Andrea, l'arsenale e il Navalguano

TRIESTE
Corteo di operai
Una grande manifestazione si animò il centro di Trieste dove sono confluiti gli operai e scioperi dei maggiori complessi industriali. Il S. Marco a fabbrica macchine S. Andrea, l'arsenale e il Navalguano

TRIESTE
Corteo di operai
Una grande manifestazione si animò il centro di Trieste dove sono confluiti gli operai e scioperi dei maggiori complessi industriali. Il S. Marco a fabbrica macchine S. Andrea, l'arsenale e il Navalguano

TRIESTE
Corteo di operai
Una grande manifestazione si animò il centro di Trieste dove sono confluiti gli operai e scioperi dei maggiori complessi industriali. Il S. Marco a fabbrica macchine S. Andrea, l'arsenale e il Navalguano

TRIESTE
Corteo di operai
Una grande manifestazione si animò il centro di Trieste dove sono confluiti gli operai e scioperi dei maggiori complessi industriali. Il S. Marco a fabbrica macchine S. Andrea, l'arsenale e il Navalguano

PROCLAMATO UNITARIAMENTE DAI TRE SINDACATI.

DALLE ORE 10 ALLE ORE 12 SCIOPERO GENERALE UNANIME RICHIESTA: DISARMARE SUBITO LA POLIZIA!

Le modalità dello sciopero dell'ATAF — Anche i treni si fermeranno per due ore — I piccoli commercianti invitano i negozianti a chiudere dalle 10 alle 12

Documento del Direttivo PCI

Si è riunito il Comitato Direttivo della Federazione Comunista Fiorentina e a conclusione ha emesso questo comunicato. «Ancora una volta si è speso sangue di lavoratori sulle piazze d'Italia. Due braccianti sono stati uccisi, altri cinque sono stati feriti gravemente...»

Oggi è il giorno di tutte le elezioni e di Firenze il giorno di tutte le elezioni generali. Le elezioni generali del 10 dicembre sono state stabilite dal Senato di Camera e dal Senato di Camera e dal Senato di Camera...

Manifestazione agli Uffici. Alle ore 10.30 i lavoratori si concentreranno alla Fortezza da Basso dove muoverà il corteo che attraverserà le vie del centro...

Indirizzo alle organizzazioni sindacali della CISL, CGIL e Uil di Firenze. Il mandato del Consiglio comunale è stato approvato all'unanimità. Ecco il testo: «Il Consiglio Comunale di Firenze ha approvato all'unanimità l'indirizzo politico del Comune di Firenze...

La Migone si trasferirà entro giugno. In ordine alla migrazione di alcune parti del Comune di Firenze, il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità l'indirizzo politico del Comune di Firenze...

Deciso dalla federazione. Presto crisi formale in Palazzo Vecchio: il PSI non elaborerà il bilancio. Una nota della sinistra socialista - Giunte di sinistra nei piccoli comuni.

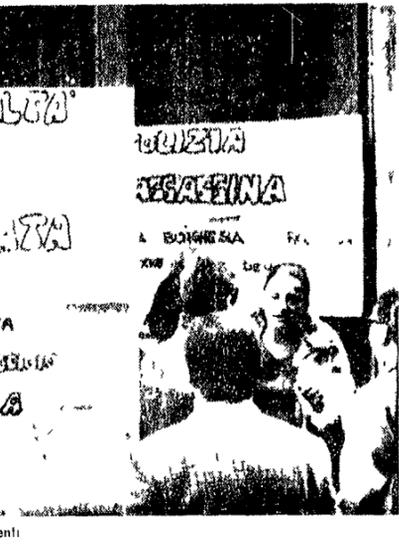
In via Rossini. Bimbo di sei anni travolto da un'auto. E' ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Meyer.

Presenza di posizione dell'Ordine. Gli architetti favorevoli alla sperimentazione. Si riunisce oggi il Consiglio provinciale.

Per favoreggiamento. Arrestato un complice del Montagni. Pronti gli studi su S. Croce.

Argomenti. Gli sciacalli. Puntualmente la «Nazione» da dei gravi fatti di Atina una versione distorta e in parte falsa...

La facoltà occupata dagli studenti. L'assemblea straordinaria dell'Ordine degli Architetti della Toscana, presieduta dall'ordine, ha approvato una risoluzione...



La facoltà occupata dagli studenti.

Chiusi da ieri sera i chioschi di benzina

Dalle 21 di ieri sera i benzinai di Firenze sono in sciopero. La decisione è stata presa nel tardo pomeriggio dalla commissione di coordinamento Igestoil dei chioschi di benzina...

Un gestore lavorando 14 ore al giorno guadagna 3000 lire. Quali si battono oggi per la loro sopravvivenza. All'unanimità i gestori hanno deciso di chiedere al Comune di Firenze...

Un bambino di 6 anni è stato investito da un'auto e versato in gravi condizioni all'ospedale Meyer. Il piccolo è stato travolto mentre si recava a casa...

Improvvisamente ha spezzato la corsa abbandonando il volante e ha attraversato la strada in quel momento si piangeva un'auto «Fiat 1300» condotta da Giancarlo Innocenti...

Per favoreggiamento. Arrestato un complice del Montagni. Pronti gli studi su S. Croce. Per aver accompagnato il pappaverone autore Luciano Montagni da Firenze ad Arezzo subito dopo il fallito colpo di mano...

Si riunisce oggi il Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale torinese si riunisce oggi alle ore 17.30 in sessione straordinaria per discutere il bilancio dell'industria...

Presenza di posizione dell'Ordine. Gli architetti favorevoli alla sperimentazione. Si riunisce oggi il Consiglio provinciale. L'assemblea straordinaria dell'Ordine degli Architetti della Toscana...

Per favoreggiamento. Arrestato un complice del Montagni. Pronti gli studi su S. Croce. Per aver accompagnato il pappaverone autore Luciano Montagni da Firenze ad Arezzo subito dopo il fallito colpo di mano...

POSSENTE PROTESTA PER L'ECCIDIO DI AVOLA

Scioperi a Prato e Empoli e in decine di aziende Occupate le facoltà di Lettere e di Magistero

Ordini del giorno dei lavoratori del Pignone e della Ci Ataf, dell'Associazione Artigiani, delle Cooperative e dell'Anpi - Telegramma dell'assemblea dei sindaci e dei dipendenti della Provincia

Assemblea a Palazzo Riccardi

I sindaci per la convocazione delle conferenze agrarie

Erano presenti anche i dirigenti dei sindacati e della cooperazione agricola

Si è riunita ieri in Palazzo Riccardi l'assemblea dei sindaci della provincia di Firenze...

di esaminare il rapporto e discutere fra le mura di Palazzo Riccardi...

La riunione ha avuto come scopo quello di discutere il progetto di convocazione...

Il documento si inverte l'ufficio provinciale di lavoro ad interporre il proprio intervento per consentire lo scacco degli operai dello stabilimento...

Nel documento si inverte l'ufficio provinciale di lavoro ad interporre il proprio intervento per consentire lo scacco degli operai dello stabilimento...

Nel documento si inverte l'ufficio provinciale di lavoro ad interporre il proprio intervento per consentire lo scacco degli operai dello stabilimento...

Una grande spontanea ondata di protesta si montava impetuosa fra i lavoratori...

La Commissione Interna dell'Ataf ha espresso una vibrante protesta per i gravi fatti di Avola...

I lavoratori delle officine di Prato al Pignone hanno approvato un O.d.G. di protesta per l'ennesimo ricorso alla forza impunita...

Manifestazione del PCI con Pon. Natta

FIESOLE O.D.G. DEL CONSIGLIO SULL' « ETRURIA »



Il consiglio comunale di Fiesole, riunito in seduta straordinaria per esaminare la situazione dello stabilimento Itrina di Compiobbi...

Empoli A Empoli i lavoratori di tutte le categorie e commercianti gli studenti hanno aderito allo sciopero...

Prato La Cdf ha proclamato per oggi uno sciopero di 2 ore alla fine di ogni turno di lavoro...

Al Teatro Metastasio gli attori al termine dello spettacolo hanno parlato al pubblico esprimendo i sentimenti di protesta e di sdegno per l'eccidio di Avola...

Schermi e ribalte

TEATRI

- TEATRO DELLA PERGOLA Alle 21.15 (venerdì) gli attori del Teatro di Clodio...

Terze visioni

- ALICIERI (Via M del Popolo Tel 282137) Ammucchinamento con A M Pierangeli...

FLORA SALONE (Piazza Dalmazia Tel 470101)

- Il ladro di Parigi con J P Belmonte DR J P P...

CINEMA

- Prime visioni ADRIANO (Via Romagnoli - Tel 483607) Il castello di carte...

Successo di Filumena Marturano

Un clamoroso successo ha riscosso ieri sera al teatro dell'Opera di Firenze...

Diecimila lire in memoria del compagno Guidi

In memoria di Pietro Guidi sono state sottoscritte diecimila lire per l'Unità e per la stampa del nostro partito...

il partito

Questa sera alle ore 21.30 presso la sezione del Pci di Volterra avrà luogo un dibattito pubblico sul tema « Il partito comunista e l'unità sindacale »...

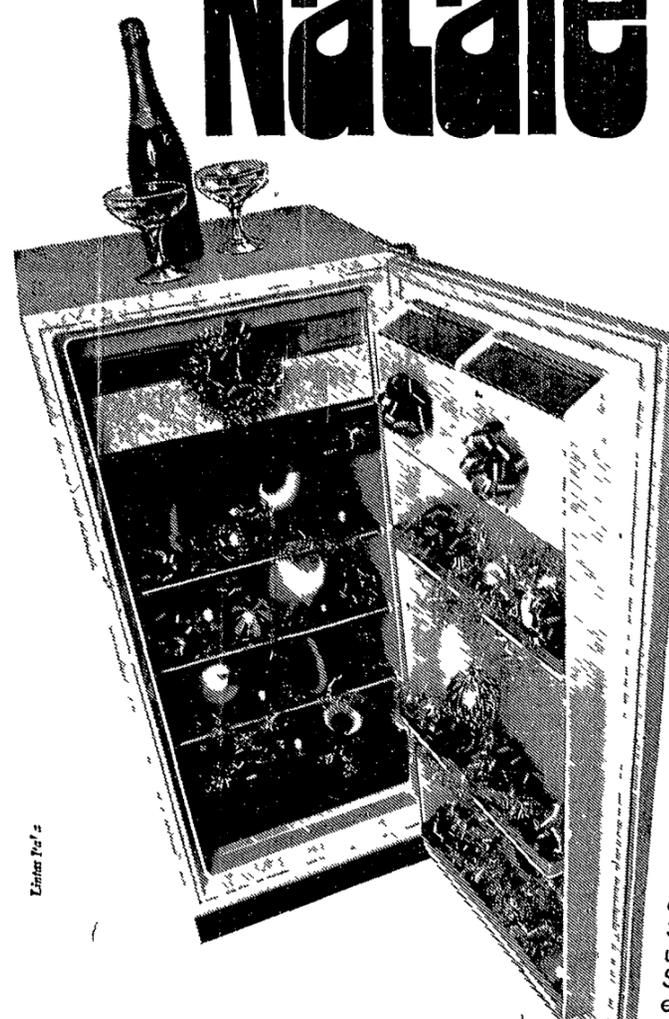
Dalle fabbriche

Scioperi manifestazioni sospensioni di lavoro: ogni giorno come abbiamo detto si sono avuti in tutta la provincia...

AVVISI ECONOMICI

- 14) MEDICINA IGIENE L 50 SPECIALISTA veneranda pelle dermatologia sessuologia Dottor MARIETTA Via Ortolano 49 Firenze - Tel 298 971

Natale più...



Sarà un Natale specialissimo. L'avete preparato con amore: la casa ha un'aria di festa, l'albero è pronto, i regali per i bambini ben nascosti in fondo all'armadio...

Natale Zoppas Un Natale più? Chiedetelo a Zoppas C'è un rivenditore Zoppas anche vicino a casa vostra: visitatelo e scegliete il vostro "regalo"

La sentenza conferma che nell'orfanotrofio di Prato i bimbi furono seviziati come in un lager

TUTTI CONDANNATI I KAPÒ DEI CELESTINI

Restano impuniti coloro che sapevano ma tacquero

Le pene complessive per 13 anni e 11 mesi — Assolto per insufficienza di prove padre Leonardo — Molti imputati beneficeranno di condoni — Interdetta la professione alla dott.ssa Oliva

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 3. I kapò e la dottoressa dei Celestini di Prato sono stati condannati. Padre Leonardo se l'è cavata con in formula dubitativa. Trent'anni e undici mesi di reclusione: questa la complessiva pena inflitta dal tribunale di Firenze che ha pronunciato la sentenza a mezzogiorno, dopo più di due ore di camera di consiglio.

A mezzogiorno il collegio composto dal dottor Nicola Caputi (presidente), dr. Baglio e dottor De Roberto, è entrato nell'aula affollata di pubblico che attendeva l'esito di questa causa durata quattordici udienze e seguita con interesse in tutta Italia. Il dispositivo della sentenza è stato letto alla presenza di due soli imputati: Alighiero Banci « fratello » Ludovico e Giuseppe « fratello » Luciano — rimasti impossibili come del resto lo erano rimasti durante le sghignacciate accuse dei Celestini — assenti come in quasi tutte le udienze le tre sorelle, la dottoressa e padre Leonardo.

Tredici anni e undici mesi distribuiti così: Alighiero Ban-

ci 2 anni e 2 mesi di reclusione per maltrattamenti aggravati e continui verso fanciulli e di abbandono di incapace (Santino Bocci il giovane morto per peritonite) seguito da morte e con le attenuanti generiche per questo solo reato (due mesi di meno di quanto aveva richiesto per lui il pubblico ministero); usufruttuaria di due anni di condono, in seguito alla recente amnistia; Giuseppe Panci 1 anno e 3 mesi di reclusione per maltrattamenti, pena interamente coperta dal condono; Lucia Napolitano, « sorella » Teofila « la più crudele delle imputate secondo quanto è emerso nel corso delle udienze » e complice della morte di Santino Bocci. Gli imputati sono stati condannati al pagamento delle spese processuali e i kapò nei confronti dei quali otto famiglie assistite dagli avvocati Nino Pinato e Bianca Guidetti Serra si erano costituite parte civile — sono stati inoltre condannati al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

La Perrotta e la Napolitano sono state interdetto per cinque anni dai pubblici uffici. L'udienza cominciata alle nove si era aperta dopo una breve replica dell'avvocato

La dottoressa Fernanda Oliva di Genova è stata condannata a 1 anno e 10 mesi di reclusione per abbandono di incapace seguito da morte e inoltre è stata interdetta per la durata di un anno e 10 mesi dall'esercizio della professione sanitaria.

Anche la dottoressa Oliva fuirli del condono dell'intera pena.

Gioacchino Pelagatti ossa padre Leonardo che dirigeva i Celestini ed è tuttora alla direzione dell'Istituto Maria Vergine Assunta in Cielo in via del Palco a Prato, è stato assolto per insufficienza di prove (proposta dal pubblico ministero) in relazione all'accusa di omicidio colposo per la morte di Santino Bocci. Gli imputati sono stati condannati al pagamento delle spese processuali e i kapò nei confronti dei quali otto famiglie assistite dagli avvocati Nino Pinato e Bianca Guidetti Serra si erano costituite parte civile — sono stati inoltre condannati al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

La Perrotta e la Napolitano sono state interdetto per cinque anni dai pubblici uffici. L'udienza cominciata alle nove si era aperta dopo una breve replica dell'avvocato

Bianca Guidetti Serra, del pubblico ministero Vigna, e quindi dei difensori degli imputati.

Al di là della sentenza che è stata accolta con viva soddisfazione dal pubblico presente in aula e dal patrono di parte civile, « questa sentenza — ha detto l'avvocato Bianca Guidetti Serra — condanna l'inerzia delle autorità alle quali è demandato l'altissimo e delicato compito di sorvegliare sulla vita dei fanciulli affidati agli istituti religiosi ». Ci sono tuttavia da fare alcune considerazioni. I giudici hanno condannato i kapò colpevoli delle orrende punizioni inflitte ai fanciulli ma è dietro i loro volti impassibili come del resto è emerso dal dibattimento processuale — che la giustizia avrebbe dovuto scavare per risalire ai maggiori responsabili delle nefandezze compiute nell'Istituto dei Celestini in nome di una assistenza rivelatasi così impetuosa e crudele. Ci riferiamo al prefetto, al medico provinciale, al Provveditore agli studi, all'ONMI, a quelle istituzioni che col loro silenzio hanno permesso le nefandezze di questa vicenda.

Alla resa dei conti il commissario imputato



Giorgio Sgheri

JULIANO AMMETTE: «È VERO, LE CARTE DI QUESTO PROCESSO SONO CONTRO DI ME»

La storia dei rapporti col confidente Ravani — L'autorità giudiziaria non veniva mai avvertita — « Ignoranza » della legge a proposito delle armi catturate al Cossa — Dure parole del presidente — Viaggio a Roma

Dal nostro inviato PERUGIA, 3. « Purtroppo, le carte sono contro di me ». Con questa frase, pronunciata non sapendo cos'altro rispondere all'incalzare delle domande del presidente del tribunale di Perugia, il commissario Elio Juliano s'è mostrato con le spalle al muro. Le carte sarebbero poi la sentenza istruttoria del giudice Fiore, di Sassari, che inchioda l'ex capo della Squadra Mobile alle sue pesanti responsabilità: denuncia contro il pastore Cossa per

per fargli confessare reati che non aveva commesso.

PRESIDENTE — Ma allora, perché lei non ha mai informato di questo l'autorità giudiziaria?

JULIANO — L'ho fatto.

PRESIDENTE — No. Della rapina di via Sorso no. In poche parole, visto che il confidente è previsto anche dalla legge, lei doveva informare il procuratore della Repubblica anche di quelle chiacchiere.

JULIANO (in grande imbarazzo) — Io capisco che... PRESIDENTE — No. Lei aveva il dovere di dirlo, anche perché il procuratore della Repubblica poteva coprirgli le spalle meglio di quanto non potessero fare Marullo e Ravani. O era troppo orgoglioso del suo lavoro e voleva prendersi tutti i meriti; o cercava il fatto clamoroso, che però — come vede — ha portato a questo processo clamoroso.

JULIANO (sempre più in difficoltà) — Beh, io... PRESIDENTE — Lei non era tenuto a dire al Procuratore il nome del confidente, ma almeno oralmente doveva riferirgli della sua attività. Questo è il gravissimo neo della sua vicenda: non avere mai informato l'autorità giudiziaria.

JULIANO — Ne ho parlato al procuratore Crispo.

PRESIDENTE — Non è vero, Crispo non era a Sassari in quel momento.

E a questo punto che a Juliano sfugge la frase « Purtroppo, le carte sono contro di me ».

PRESIDENTE — Lei ha detto che non poteva denunciare al procuratore della Repubblica i nomi avuti da Marullo perché non aveva prove. Come spiega allora il fatto che il giorno 14 lei ha denunciato l'ha fatta, con gli stessi elementi che aveva in mano, e non avendone di nuovi?

Nuovo imbarazzo, per l'ex capo della Mobile, nuovo tentativo di arrampicarsi sullo specchio dei diversi.

PRESIDENTE — Come giustifica il fatto che, nonostante i solleciti del magistrato, lei non si decideva mai a consegnargli le armi che si dicevano sequestrate al Cossa?

Questa domanda è di estrema importanza. L'istruttoria sostiene infatti che il ritardo nella consegna era motivato dal fatto che quelle armi non appartenevano al Cossa, ma erano state messe sul luogo della sparatoria dallo stesso Juliano e dal brigadiere Gigliotti.

JULIANO — Solleciti per iscritte non ce n'erano stati.

PRESIDENTE — Ma non è vero. Il magistrato le inviò una lettera di sollecito. Comunque, era suo dovere fare quella consegna. Perché quel ritardo?

JULIANO — Ecco, c'era in corso un'indagine intensissima, legata proprio a quelle armi.

PRESIDENTE — E che significava? Lei poteva chiedere una proroga. Qui si tratta di due mesi e 10 giorni di distanziamento.

JULIANO — Vede, pensavo di dirlo alla direzione di artiglieria.

PRESIDENTE — Non dica sciocchezze! Qui c'è qualcosa che non funziona, lei nascondeva un corpo di reato al magistrato.

Ilmo non risponde, borbotta solo: « Ma gli altri... ».

PRESIDENTE — Gli altri non mi interessano. Ancora una volta le chiedo: perché non consegnò quelle armi all'autorità giudiziaria?

Ancora silenzio dell'imputato. L'avv. Bagnolo cerca di lanciare una ciambella di salvezza, ripete: « Ma è la prassi... ».

PRESIDENTE — Non esiste la prassi, sia per la magistratura che per la polizia giudiziaria. Esiste solo la legge! Il commissario Juliano è alle corde. Ci rimarrà per tutto il resto dell'interrogatorio, specie quando racconterà del suo viaggio a Roma insieme a Ravani (sull'auto nobile di quest'ultimo) per farsi accompagnare all'Istituto superiore di polizia. La faccenda è assai strana: finora Juliano aveva classificato Ravani « mente infernale, persona infida, pecora nera »: d'un tratto si scopre che sono amici.

Cesare De Simone

Cercano il giovane che minacciò la vittima prima del delitto nella stessa strada dove è stato teso poi l'agguato mortale

«Sono segnato, morirò»: l'hanno ucciso

Due bimbi e un vecchio hanno visto l'omicida fuggire verso Ciampino — Con una revolverata alla testa ha fulminato il giovane seduto nella sua «850» — «Era alto e aveva un berretto a visiera» — Nessuna idea a proposito del movente

«Se non le piante l'ammazzano...». Una minaccia, urlata giovedì sera in un angolo buio, è la sola traccia in mano degli investigatori romani per chiarire il « giallo » del giovane tappezziere assassinato con una revolverata alla testa, esplosa a bruciapelo, nella sua «850» con due bianchi, mentre stava per far ritorno a casa. Una minaccia che aveva turbato profondamente il giovane, Luciano Panella, che parlando con la giovane sorella, che è in attesa di un bimbo, e con la madre, aveva ripetuto fino a tre giorni fa: « Sono segnato, morirò presto... ». E con una mano aveva traccolato una croce sul petto. Tuttavia non aveva spiegato altro, non aveva fatto il nome di chi lo minacciava, né aveva detto perché era in pericolo.

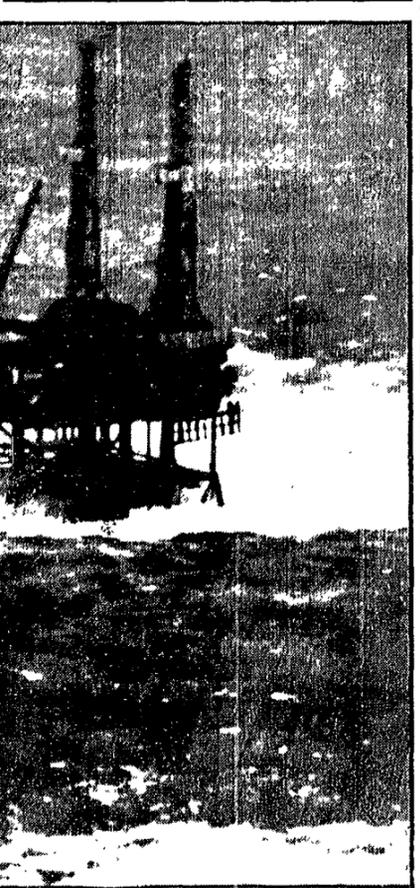


Luciano Panella

«Se non le piante l'ammazzano...». Una minaccia, urlata giovedì sera in un angolo buio, è la sola traccia in mano degli investigatori romani per chiarire il « giallo » del giovane tappezziere assassinato con una revolverata alla testa, esplosa a bruciapelo, nella sua «850» con due bianchi, mentre stava per far ritorno a casa. Una minaccia che aveva turbato profondamente il giovane, Luciano Panella, che parlando con la giovane sorella, che è in attesa di un bimbo, e con la madre, aveva ripetuto fino a tre giorni fa: « Sono segnato, morirò presto... ». E con una mano aveva traccolato una croce sul petto. Tuttavia non aveva spiegato altro, non aveva fatto il nome di chi lo minacciava, né aveva detto perché era in pericolo.

«Se non le piante l'ammazzano...». Una minaccia, urlata giovedì sera in un angolo buio, è la sola traccia in mano degli investigatori romani per chiarire il « giallo » del giovane tappezziere assassinato con una revolverata alla testa, esplosa a bruciapelo, nella sua «850» con due bianchi, mentre stava per far ritorno a casa. Una minaccia che aveva turbato profondamente il giovane, Luciano Panella, che parlando con la giovane sorella, che è in attesa di un bimbo, e con la madre, aveva ripetuto fino a tre giorni fa: « Sono segnato, morirò presto... ». E con una mano aveva traccolato una croce sul petto. Tuttavia non aveva spiegato altro, non aveva fatto il nome di chi lo minacciava, né aveva detto perché era in pericolo.

Il mare bolle per il metano



MELBOURNE, 3.

Stavano trivellando il fondo del mare alla ricerca del petrolio e invece è uscita una terribile zaffata di metano. Ora, nella zona, basterebbe una scintilla per far scoppiare un incendio che durerebbe per anni e anni.

Le trivellazioni erano in corso nel canale di Tasmania, nello Stretto di Bass, nell'Australia meridionale. La piattaforma Marlin era in piena attività quando dal fondo del mare l'acqua ha cominciato a ribollire in maniera paurosa. Gas metano, rasoio a petrolio, è uscito subito dal fondo in quantità eccezionale. I cinquanta operai e tecnici che si trovavano al lavoro in quel momento sulla piattaforma, si sono gettati in acqua ed hanno raggiunto alcune scialuppe di salvataggio con le quali hanno preso terra. L'aria, nella zona, era totalmente irrespirabile.

Si attende ora il famoso specialista americano del Texas (è già in viaggio) che dovrebbe riuscire a bloccare lo spaventoso soffio del metano proveniente dal sottosuolo.

«Se non le piante l'ammazzano...». Una minaccia, urlata giovedì sera in un angolo buio, è la sola traccia in mano degli investigatori romani per chiarire il « giallo » del giovane tappezziere assassinato con una revolverata alla testa, esplosa a bruciapelo, nella sua «850» con due bianchi, mentre stava per far ritorno a casa. Una minaccia che aveva turbato profondamente il giovane, Luciano Panella, che parlando con la giovane sorella, che è in attesa di un bimbo, e con la madre, aveva ripetuto fino a tre giorni fa: « Sono segnato, morirò presto... ». E con una mano aveva traccolato una croce sul petto. Tuttavia non aveva spiegato altro, non aveva fatto il nome di chi lo minacciava, né aveva detto perché era in pericolo.

«Se non le piante l'ammazzano...». Una minaccia, urlata giovedì sera in un angolo buio, è la sola traccia in mano degli investigatori romani per chiarire il « giallo » del giovane tappezziere assassinato con una revolverata alla testa, esplosa a bruciapelo, nella sua «850» con due bianchi, mentre stava per far ritorno a casa. Una minaccia che aveva turbato profondamente il giovane, Luciano Panella, che parlando con la giovane sorella, che è in attesa di un bimbo, e con la madre, aveva ripetuto fino a tre giorni fa: « Sono segnato, morirò presto... ». E con una mano aveva traccolato una croce sul petto. Tuttavia non aveva spiegato altro, non aveva fatto il nome di chi lo minacciava, né aveva detto perché era in pericolo.

«Se non le piante l'ammazzano...». Una minaccia, urlata giovedì sera in un angolo buio, è la sola traccia in mano degli investigatori romani per chiarire il « giallo » del giovane tappezziere assassinato con una revolverata alla testa, esplosa a bruciapelo, nella sua «850» con due bianchi, mentre stava per far ritorno a casa. Una minaccia che aveva turbato profondamente il giovane, Luciano Panella, che parlando con la giovane sorella, che è in attesa di un bimbo, e con la madre, aveva ripetuto fino a tre giorni fa: « Sono segnato, morirò presto... ». E con una mano aveva traccolato una croce sul petto. Tuttavia non aveva spiegato altro, non aveva fatto il nome di chi lo minacciava, né aveva detto perché era in pericolo.

«Se non le piante l'ammazzano...». Una minaccia, urlata giovedì sera in un angolo buio, è la sola traccia in mano degli investigatori romani per chiarire il « giallo » del giovane tappezziere assassinato con una revolverata alla testa, esplosa a bruciapelo, nella sua «850» con due bianchi, mentre stava per far ritorno a casa. Una minaccia che aveva turbato profondamente il giovane, Luciano Panella, che parlando con la giovane sorella, che è in attesa di un bimbo, e con la madre, aveva ripetuto fino a tre giorni fa: « Sono segnato, morirò presto... ». E con una mano aveva traccolato una croce sul petto. Tuttavia non aveva spiegato altro, non aveva fatto il nome di chi lo minacciava, né aveva detto perché era in pericolo.

Aperta la stagione lirica a Firenze

Un grave lutto del cinema italiano

Fai V... preparatevi a...

Un «Trovatore» con È MORTO GIANNI PUCCINI

Julian Beck assolto dall'accusa di oscenità

tutta la sua forza di verità

I cantanti trascinati dalla direzione animatrice di Thomas Schippers

ATI ADPIA 3 Julian Beck e altri due attori del Living Theater sono stati assolti dall'accusa di oscenità...

Dal nostro inviato FIRENZE 3

Si da a Firenze un bellissimo Trovatore. Par di essere ritornato nelle stagioni auree del Teatro Comunale...

Per «Bora Bora» incriminati regista attori e produttore

Sono stati incriminati dalla Magistratura di Terni per concorso in spettacoli osceni il regista e sceneggiatore di Bora Bora...

Una componente primaria di questa edizione del Trovatore è costituita dai costumi...

Soggetta più di ogni altra opera verdiana anche agli strali di caricature, è però il Trovatore l'unica opera di Verdi ancora capace di imporre la sua formidabile forza di verità...

La stellezza (toscaniana?) dell'esecuzione nulla toglie alla completezza del respiro musicale. Violente fatiche e dolcissime tenerezze si alternano in una potente unità d'espressione...

Erasmus Valente

Il comitato di Puccini... la sua opera... il cinema italiano...



Gianni Puccini con Massimo e Alcide Cervi nei giorni in cui si girava il film dedicato ai sette eroi della Resistenza

Il regista dei fratelli Cervi

Gianni Puccini il regista dei Fratelli Cervi ci ha lasciato un'opera che gli piacerebbe di essere rievocata ogni volta che si parla di cinema italiano...

regime fascista l'esplosione neorealistica del cinema italiano non ebbe molto...

Il suo esordio ufficiale si ebbe nel 1950 con un documentario sui poeti di calcio...

Telegramma del compagno Longo

Alla famiglia di Gianni Puccini il compagno Luigi Longo ha fatto pervenire il seguente telegramma...

Ancora in ospedale Robert Taylor

L'attore cinematografico americano Robert Taylor che il 18 ottobre scorso fu sottoposto ad intervento chirurgico per la rimozione di parte del polmone destro colpito da affezione tumorale...

Mario Fabbri si dimette dall'Accademia musicale chigiana e dalle «Settimane musicali»

Il maestro Mario Fabbri ha dato le dimissioni da direttore artistico dell'Accademia musicale chigiana e delle Settimane musicali senesi...

Advertisement for Minerva featuring a boat and the text 'TAGLIA LA SPINA E ACCENDILO' and 'E' probabile che in barca non ci sia una "presa" a portata di mano...

La fine del dirigibile (TV 1° ore 21)

Arrigo Polacco ha curato un lungo servizio per la serie Documenti di storia e di cronaca che ha come tema la fine del dirigibile...

Il giocatore (TV 2° ore 21,15)

Il film trasmesso stasera è tratto da un romanzo di Dostoevskij, e il giocatore, è un conservatore...



L'attentato (Radio 1° ore 20,15)

Il radiodramma in onda stasera è di Vladimir Caloli un autore che ha avuto una certa fortuna in televisione...

Concerto (Radio 1° ore 21,45)

Concerto registrato durante l'Autunno musicale assoluto...

Table with 2 columns: TELEVISIONE 1 and TELEVISIONE 2, listing various programs and their times.

Table with 2 columns: RADIO, listing various radio programs and their times.

Programmi for National and Second channels, listing various programs and their times.

Ugo Casiraghi

Previste pene severe: 5 giornate a Salvatore e Panzanato?

OGGI IN LEGA IL «GIALLO» DI NAPOLI

Chiappella squalificato per un mese e Sivori per due domeniche?

MILANO 3. Domani il giudice sportivo della Lega Barbi sarà chiamato ad esaminare i gravissimi incidenti accaduti domenica a Fuorigrotta verso la fine del primo tempo. Come si ricorderà c'è stato uno scontro Favalli-Sivori con reazione plateale di Omar e sua conseguente espulsione. Subito dopo Chiappella si è lanciato contro l'arbitro Pileri in segno di protesta venendo anch'egli espulso. E allora è scoppiata la rissa Panzanato-Salvatore. Panzanato che stava scagliando Favalli per indurlo ad alzarsi ponendo fine alla scena è stato raggiunto da Salvatore con un pugno al viso. I due sono stati a loro volta espulsi, ma prima di imboccare il sottopassaggio Panzanato ha raggiunto Salvatore e gli ha restituito il «pugno». Come si vede se l'arbitro ha visto e riferito tutto il giudice Barbi non potrà fare a meno di comminare severe punizioni.

Da quanto si sa dal meccanismo delle pene, Chiappella dovrebbe essere squalificato per un mese, Sivori per due o tre giornate mentre Salvatore e Panzanato dovrebbero essere «appellati» per cinque o sei giornate ciascuno. Si capisce che le squalifiche rappresenterebbero duri colpi per le due società a particolarmente per il Napoli che dovrebbe essere il più danneggiato, ma giustizia deve essere fatta, anche per prevenire la possibilità di altri disgustosi incidenti del genere. Nella foto a fianco un momento degli incidenti Leorini (a centro) tenta invano di riportare la calma.



«Batterò Benvenuti» afferma Fullmer

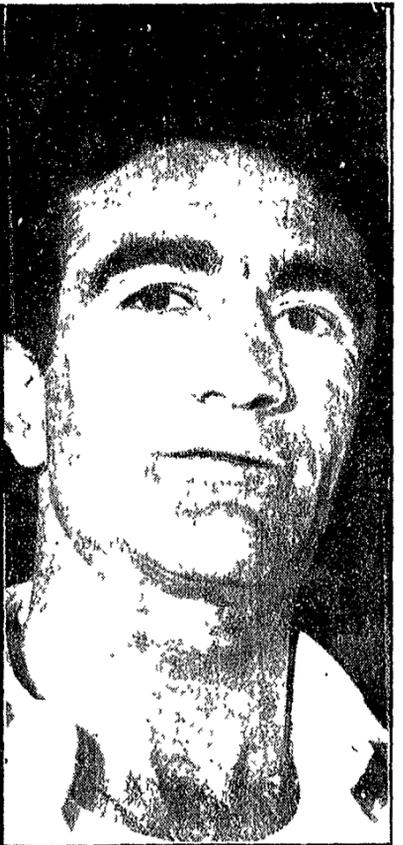
Il prossimo avversario di Nino Benvenuti per il titolo mondiale di pesi medi don Fullmer è arrivato ieri mattina all'hotel portico di Firenze da New York via Parigi. Don Fullmer è accompagnato dal proprio manager Angelo Cutler dal padre e dal fratello Jay, a 108 chili pugile si tratta di un uomo fino a oggi. Nella sua lista di oggi Don Fullmer e il suo seguito la settimana prossima in aereo per New York dove proseguiranno per San Francisco quartier generale del pugile americano Don Fullmer è nato a West Jordan Utah il 21 febbraio 1939 di professione è un dispatto 61 incontri inondone 17 di cui 13 punti del limite pa-

raggiandone uno e prendendo ne 13 di cui due prima del limite. Non perde dal 13 marzo 1966 quando fu sconfitto ai punti da José González al Garden di New York.

Sulla scorta di numerose affermazioni contro pugili di rilievo Don Fullmer si è venuto a trovare nel ruolo di sfidante per il titolo mondiale dei medi. «Però perché al suo arrivo al aeroporto di Chicago meno ha dichiarato: «Sono contento e il peso non preterisce, qui in come la volta di chiarazione di un pugile in cerca di pubblicità di riuscire nell'occasione a battere Nino Benvenuti. Sono anni che lavoro in un club e da mesi sto curando con molta attenzione, con spirito di sacrificio la mia preparazione».

Oggi a Campobasso ed in TV

Zurlo-Massa per il tricolore



Domani sera sul ring del teatro Ariston di Campobasso si svolgerà l'incontro di pugilato valido per il campionato d'Italia pesi gallo tra Zurlo e Massa il campione in carica, il brindisino Francesco Zurlo, affidandosi alla sua scherma vivace ed alla potenza del suo destro cercherà di respingere gli attacchi del cagliaritano Carmelo Massa pugile quanto mai smaltizato e duro da battere.

La manifestazione avrà sicuramente un notevole successo non solo per l'importanza dell'incontro, ma anche perché a Campobasso da circa trenta anni non è stato più disputato un incontro di pugilato. Infatti l'ultimo ring venne montato nel 1941. L'incontro che costituirà il «clou» della serata, sarà preceduto da altri combattimenti che vedranno impegnati i pesi medi Aurelio De Rassi di Roma e Severino Pastore di Padova, i leggeri Alberto Valentino di Viterbo e Paolo Russo di Prato, e una formazione di dilettanti molisani opposta ad una rappresentativa laziale. L'incontro Zurlo-Massa valido per il titolo dei pesi gallo sarà teletrasmesso in ripresa diretta.

Nella foto ZURLO

Forse con la «Ferrari»

Agostini nel '70 passerà alle auto



Il motociclismo italiano, specialmente per merito di Giacomo Agostini e della MV Agusta, è ritornato a una posizione di preminenza mondiale. Legato che il clima di particolare euforia abbia politicamente influenzato anche la premiazione del «Campione d'Italia» effettuata sabato nella sala delle sermone ai CONI.

L'avvocato Giulio Onesti (che nell'occasione ha premiato personalmente il campione del mondo d'Italia Giacomo Agostini) rivolgendosi a un saluto ai dirigenti della Federazione motociclistica italiana, ai campioni e ai familiari. «L'unico che ha presenziato, si è augurato che nel prossimo avvenire anche il motociclismo possa essere ammesso fra gli sport olimpici, anche se — ha ricordato — è un'idea che non si serve di un mezzo non naturale quale il motore».

Hanno ricevuto il premio di campione d'Italia — oltre a Giacomo Agostini — per la classe 500 — Renzo Pasolini per la classe 350 e 250, Walter Villa per la classe 125, quindi per la categoria 125, Pannuzzi (classe 175), Bianchi (classe 250). Per il Campionato mondiale premi sono andati alla Moto Montesa, Moto Benelli, MV Agusta e Malossi. Per il Campionato della montagna sono stati premiati Walter Villa, Meo Bernarelli e Tenconi, per il motocross doppio titolo a Tosi e quindi a Pioner.

Finalmente la premiazione è stata offerta a tutti i presenti un cocktail e si è stato quella una dura fatica per Agostini. La nostra pretesa di avere dal campione una intervista in quella circostanza si è rivelata alquanto azzardata. I presenti — particolarmente le signore — hanno manifestato tutta la loro simpatia per il campione di Loreo Autogrill e Tenconi, per il motocross doppio titolo a Tosi e quindi a Pioner.

Finalmente la premiazione è stata offerta a tutti i presenti un cocktail e si è stato quella una dura fatica per Agostini. La nostra pretesa di avere dal campione una intervista in quella circostanza si è rivelata alquanto azzardata. I presenti — particolarmente le signore — hanno manifestato tutta la loro simpatia per il campione di Loreo Autogrill e Tenconi, per il motocross doppio titolo a Tosi e quindi a Pioner.

Rispettivamente a Vienna e Bratislava

Mitropa Cup: oggi di scena il Cagliari ed il Palermo

I sardi quasi al completo - Nova e Troja nelle file rosanero

Concluso il secondo turno della Coppa delle Fiere (con la qualificazione della sola Fiorentina tra le squadre italiane) ed un attesa che ritorni di scena la Coppa dei Campioni e la Coppa delle Coppe oggi sarà la volta della Mitropa Cup nel quadro della quale saranno impegnate le due squadre italiane e cioè il Cagliari attuale primatista ed il Palermo che si sta battendo pure molto bene al suo ritorno in A.

Si capisce che la maggiore attenzione è accentrata sul Cagliari anche perché si attende una nuova riprova del suo valore e della sua attitudine alle partite in Europa. Il Cagliari giocherà infatti a Vienna contro il Wiener Sportklub (ora 1430) che è forte di ben quattro nazionali (il terzino destro Linhart, lala destra Hof, il centro avanti Buzek e lala sinistra Hornmayer) come dire che il Palermo si presenta di tutto rispetto anche se da qualche anno il calcio austriaco non è più riuscito a toccare le vette del passato.

Dal canto suo il Cagliari si dovrebbe presentare nella migliore formazione con i unici eccezioni dell'assenza di Martrudone rimasto in Italia per motivi di famiglia. Ma il condizionale è d'obbligo sia per Longo e Nicolini accusano ancora qualche dolore alle gambe sia perché non è da escludere che Scoppigno voglia lasciare a riposo qualche titolare anche in vista del match di domenica all'Amisora con il Bologna.

Il Palermo invece sarà di scena a Bratislava con i Inter di Bratislava un club che fu campione di Cecoslovacchia nel 1959 e che nel 1963 e 1964 ha conquistato la Coppa Panpan. Attualmente nel campionato cecoslovacco l'Inter Bratislava non ha ambizioni ma punta invece con molta decisione alla Mitropa Cup. Per il Palermo quindi l'incontro non è facile.

Oggi per il torneo De Martino

Roma - Reggina e Catania - Lazio



Oggi nel quadro del torneo De Martino la Roma giocherà contro la Reggina al Flaminio mentre la Lazio sarà impegnata a Catania. Come al solito nelle formazioni ci saranno anche molti italiani. Così nella Roma dovrebbero giocare Bel, Peiro, Salvori e Berlingo oltre a quell'Orzi che si dice sia più forte persino di Landini. Questa la formazione giallorossa: Ginelli, Bel, Carlini, Bonini, Spinosi, Roselli, Berlingo, Salvori, Guido, Peiro, Polsetti (Orzi). Almeno anche la prova di Salvori che dovrebbe rientrare in prima squadra domenica per chi Scaraffini il dolore al ginocchio.

Nella Lazio Lorenzo ha rinunciato in extremis a mandare a Catania Marone. Governato ed Orzi visto che dopo Lorenzo la squadra dovrà andare a Brescia per l'incontro bis Nella De Martino a Catania ci saranno solo Bagagli, Fontana e Martella a titolo di rinforzi. Questa la probabile formazione: Casarini, Chini, Vicari, Fontana, Martella, Marchetti, Egagli, Papi, Di Giovanni, Di Puccio, Colli. Nella foto PEIRO.

Venerdì la Tris a Tor di Valle

Dicetto e viali sono annunciati i parenti nel Premio Muscolone, un programma venerdì all'ippodromo di Tor di Valle in Roma e prescelto con e corsa Tris della settimana ecco il campo.

Premio Muscolone (L. 3 metri handicap a invito) a mezzogiorno: Hissari, Lardo, Svirlogi, Alari, Aiorino, Orlandi, Chow Chow, Dorsissimo a metri 2040: Puli, In Alvead, Tokiv, De Licheo, Vanni, Misci, Ovaras, Serreglia, Bocchioni a metri 2060: Spei.

Dopo il successo nella Temporada

Brambilla merita di correre in F. 1

«Mi piace quel 1/10 perché ha le mani del «vecciano» e ci diceva Enzo Ferrari di Brambilla che è un pilota di gran classe. Brambilla non ha detto la sua parola di «drake» in pochi mesi dopo la «fortuna» prova della «Lancia» in cui il monegasco finì nel drammatico macchio di letti e scottolati, oltre a parabolica». Brambilla si è posto a Brno, in un'occasione di lunga e dura corsa a Buenos Aires, nella prima prova della «Temporada» argentina.

Un'eccezione fortunata. E pensare che «Lancia» è giunta fino alla fine di 21 anni non eccessivamente a riprova di un pilota senza grandissime dotazioni. Che cosa è mancato, dunque, finora a Brambilla? «Senza dubbio una macchina adeguata che potesse mettere in luce la sua qualità e così per far capire il suo talento ha fatto l'ultima richiesta sul mercato per tornare dalla gara del 1967 per far giustizia. Ferrari ha messo in campo nel 1967 un'auto che non era adatta per far correre il suo pilota, ma ha fatto un'eccezione e ha dato a Brambilla la possibilità di correre in Formula 1. Brambilla ha fatto un'eccezione e ha dato a Ferrari la possibilità di correre in Formula 1. Brambilla ha fatto un'eccezione e ha dato a Ferrari la possibilità di correre in Formula 1.

Coppa dei Campioni: il Milan contro il Celtic

GIUGLIANO 3. — Il Milan incontrerà il Celtic Glasgow nel quarto di finale della Coppa dei Campioni secondo il sorteggio effettuato oggi. Ecco gli accoppiamenti.

Coppa dei Campioni Ajax Amsterdam (Oli) Benfica (Por), Milan (It) Celtic Glasgow (Sco), Manchester United (Ingh) vs. Real Madrid (Spa), Rapid Vienna (Austria), Rapid Vitoria (Port), AEK Atene (Grec).

Coppa delle Coppe Lynn Oslo (Nor) Barcellona (Spa), Colonia (Germ Occ) (Fr), Rangers (Sco), Torino (It), Slovan Bratislava (Cec), Dunfermline (Sco) West Bromwich (Ingh).

Anche nel '69 l'ENAL - Giro

Anche nel 1969 l'ENAL Duce organizza il Giro di Italia con la tradizionale formula triennale agonistica. La corsa si articolerà in undici tappe.

La Delegazione Amatori (11) ENAL renderà noto al Congresso della Delegazione che sarà tenuto a Prato il 12 e 13 gennaio il calendario delle massime manifestazioni programmate per l'anno prossimo.

L'EDICOLA

LONTANA

Labbonamento elimina ogni distanza

Con l'abbonamento a L'UNITA' avrete subito una nuova raccolta delle novelle e racconti di Guy de Maupassant, riccamente illustrata dai migliori artisti francesi della fine dell'Ottocento.

Abbonarsi è facile

- si può effettuare il versamento all'Ufficio postale con vaglia indirizzato a
- L'UNITA' Viale Fulvio Testi 75
- 20100 Milano
- o sul conto corrente postale numero 3/5511 (allo stesso indirizzo)
- si può rivolgersi alla locale sezione comunista o agli «Amici dell'Unità».

TARIFFE Sostentore lire 30.000
Anno 7 numeri lire 18.150, semestrale lire 9.450, Anno 6 numeri lire 15.600, Anno 5 numeri lire 13.100

1969



MILANO — Un'immagine della manifestazione dei lavoratori della Pirelli

Paralizzati ieri tutti gli stabilimenti del gruppo

Energica risposta degli operai alle provocazioni di Pirelli

Dopo la minaccia di multe, il « padrone della gomma » ha attuato la serrata della Bicocca — L'imponente corteo attraverso le vie di Milano

Dalla nostra redazione

MILANO, 3.

La risposta che si merita, Pirelli la sta ricevendo. E con lui l'Assemblea e tutti quei padroni che non pensano ancora sia finita il tempo in cui si poteva comandare a bacchetta e senza discussioni. Ieri Pirelli ha minacciato multe di tre ore a tutti quegli operai — e sono la stragrande maggioranza — che avevano radunato i ritmi di costume: gli operai hanno risposto paralizzando la fabbrica. Oggi il « re della gomma » ha serrato per 24 ore tutti i suoi stabilimenti milanesi: i lavoratori (2.5 mila persone) dei primi turni si sono incamminati in corteo fino nel cuore della città, sostenendo a lungo davanti al grattacielo del padrone (vicino alla stazione centrale), in piazza del Duomo, davanti alla sede della RAI-TV di corso Sempione, che hanno inteso prestare contro la trama « re della Bicocca » del telegrafone nel dare notizie e servizi sulla vertenza Pirelli, lunga ormai parecchi mesi.

In festa al corteo, che è partito presto dai cancelli della Bicocca, un gruppo di ragazze reggava un grande striscione: « Disarmo della polizia nei conflitti di lavoro ». Ecco delle

violenze, dell'uccisione dei due braccianti siciliani era ben presente e aveva, contribuito ad accutire una situazione più di per sé molto tesa. Per la verità, di polizia oggi in giro se ne è vista poco: solo davanti ai « Pirelliani » per difendere i padroni, e dimanzi alla RAI-TV, per impedire ai giornalisti di esprimere. I lavoratori non hanno mancato di manifestare il giusto sdegno per l'infame delitto consumato in Sicilia.

Al grattacielo il corteo è arrivato in un solo colpo: durante la manifestazione del mese scorso. La decisione di andare avanti era però nell'aria, nella volontà dei lavoratori. Dalla stazione centrale si sono mossi nella Repubblica, in via Turati, in piazza Cavour; qui centinaia di studenti, molti universitari, ma la stragrande maggioranza delle scuole medie, si sono mossi nel corteo, e inghiottiti dalla massa dei Sempione. Qui hanno inteso prestare contro la trama « re della Bicocca » del telegrafone nel dare notizie e servizi sulla vertenza Pirelli, lunga ormai parecchi mesi.

In piazza Duomo, sul sagrato, rapido comizio dei rappresentanti sindacali (Quello della CGIL, quello della CGIA, quello della UIL) che hanno duramente attaccato la decisione illegale di serrare gli stabilimenti. « La Pirelli — hanno detto — aveva il diritto di essere rispettata, ma non la violenza. La serrata odierna è la seconda via. A questo gesto i lavoratori rispondono con la forza del movimento operaio ». Si è inoltre impegnati all'unità tra studenti e operai ed è stata decisamente condannata l'uccisione dei braccianti siciliani.

I giovani del « Movimento studentesco » dell'università cattolica distribuiscono, nel frattempo, un volantino. Una enorme ruota gonfiata accienna un operaio. « No alla serrata di Pirelli — vi si legge —, no alla repressione dei padroni ».

Foi, per via Mercanti, piazza Castello, piazza Castelletto fino a corso Sempione, alla sede della RAI-TV. Una delegazione di lavoratori e rappresentanti della Commissione interna è stata ricevuta dalla funzionaria dell'Ente. La manifestazione, incominciata alle otto del mattino è finita qui, quasi alle 13. C'è stata una coda buca: « un folto gruppo di studenti si è incamminato verso la periferia e ha raggiunto i lavoratori dell'Alto Romeo in lotta per i fatti siciliani, all'interno dello stabilimento ».

Una parola merita un commento amaro: « mettiamo fine a Pirelli: a suo dire la serrata sarebbe stata resa necessaria da atti vandalici avvenuti all'interno degli stabilimenti ». « I temi » e « contenuti » della relazione introduttiva, arricchiti dal contributo del dibattito. Il congresso ha inoltre le linee dell'azione che la Federa-

ARTIGIANI

Assistenza e pensioni: manifestazione a Roma

La manifestazione di oggi in Roma al Palazzo Brancaccio dei dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) si basa su due parole d'ordine: l'attuazione di un diverso programma di sviluppo economico e di rinnovamento democratico; la soluzione immediata dei problemi della disciplina assistenziale, dei fidi, della riforma della disciplina giuridica della categoria.

La CNA vuole riaffermare l'esigenza di una nuova politica economica e sociale che segni una rottura rispetto alle esperienze negative dei precedenti governi che hanno duramente colpito l'artigianato, e si qualificano con l'attuazione di indispensabili riforme democratiche del sistema previdenziale e assistenziale; dell'ordinamento tributario e contributivo; di un più ampio e articolato sistema di finanziamento dell'artigianato e della nuova impresa, di un intervento per le trasformazioni tecnico produttive che costituiscono un reale incentivo alla associazione economica delle minori imprese. Numerose delegazioni si recheranno presso le presidenze della Camera e del Senato, i gruppi e le commissioni parlamentari e le direzioni dei partiti

ZUCCHERIERI

Sollecitato un incontro con governo e padroni

Le segreterie della CGIL, CISL e UIL hanno chiesto al ministro del Bilancio di assumere l'iniziativa di convocare una conferenza « triangolare » — lavoratori, padroni, governo — allo scopo di fare un esame complessivo dei problemi di ristrutturazione del settore zuccherifero drammaticamente esplosi dopo le recenti decisioni dell'Assozucchero con la chiusura di numerosi stabilimenti e di centinaia di licenziamenti.

I sindacati « respingono formalmente questo deciso unilateralmente nel momento in cui riconoscono la necessità di operare organicamente per una programmata ristrutturazione del settore che deve avvenire però assicurando la sua espansione produttiva e garantendo più alti livelli di occupazione e di reddito per tutte le categorie lavoratrici interessate e favorendo l'allargamento dei consumi interni ». CGIL, CISL e UIL sono difatti convinte « che i pubblici poteri hanno gli strumenti necessari (finanziamento pubblico, assegnazione quote di produzione in base al contingente comunitario, politica dei prezzi) per determinare le soluzioni, più giuste sotto l'aspetto della collettività e del Paese ».

Mentre si tratta al Lanerossi

Marzotto: fermo ieri tutto il complesso

Premi, salari, diritti sindacali al centro della lotta

Sciopero per le paghe

Palermo senza gas e acqua

PALERMO, 3. Terminato lo sciopero degli autotrotranvieri, Palermo è rimasta senza gas, mentre l'acquedotto è in grado di garantire l'erogazione di una quantità minima di acqua soltanto per altre 24 ore: tutti i dipendenti comunali, dal canto loro, dopo essersi riuniti in assemblea hanno proclamato lo stato di agitazione e preannunciato uno sciopero della categoria entro il 10 dicembre.

Le casse comunali sono com-

pletamente vuote, anzi gravate di debiti per decine e decine di miliardi, e se il personale dell'Arrenda trasporta ha avuto saldato il credito delle paghe di novembre solamente nel tardo pomeriggio di ieri, gli acquedottisti, gli impiegati degli uffici comunali e dell'azienda municipale del gas vedono scembrare di ora in ora le speranze di ottenere in tempo salari e stipendi del mese di novembre e di dicembre, nonché la tredicesima.

Castellammare di Stabia

Concluso il congresso degli autotrotranvieri

CASTELLAMMARE DI STABIA, 3. Con le relazioni delle commissioni, la elezione del comitato centrale e della segreteria nazionale e l'approvazione di una mozione, si è concluso oggi a Castellammare di Stabia il settimo congresso della FIAT-CGIL (Federazione italiana autotrotranvieri internavigatori). Nella mozione conclusiva, sono ripresi i temi « contenuti » della relazione introduttiva, arricchiti dal contributo del dibattito. Il congresso ha inoltre le linee dell'azione che la Federa-

zione degli autotrotranvieri dovrà portare avanti per realizzare una moderna politica dei trasporti. Si tratta — e gli autotrotranvieri hanno mostrato di averne piena coscienza in questo congresso — di incidere profondamente nelle scelte e nella politica generale del nostro paese, per uscire vittoriosi dallo scacco con i monopoli dell'auto, della gomma, della benzina e della speculazione privata che spingono nella direzione del disimpegno del mezzo privato a vantaggio di quello pubblico.

Per la « Società europea »

Chiesto al CNEL l'anonimato dei capitali

Riproposta anche la cogestione per impiantare i lavoratori nel gioco dei padroni - CGIL e UIL contrarie mentre i rappresentanti della CISL sembrano stare al gioco

Pressioni provenienti da Bruxelles, ingigantite dall'agitazione in corso negli ambienti finanziari italiani, sono state raccolte dalla presidenza del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro che ha preso l'iniziativa di proporre al governo uno « statuto per la società commerciale europea » al solo scopo di strarare un attacco alla nomenclatura dei titoli e sollevare la questione di una « partecipazione dei lavoratori » nella direzione delle imprese. Su questo argomento sono già state tenute quattro riunioni e domani se ne prevede una quinta; dopodiché in questione andrebbe all'assemblea del CNEL.

La proposta di una « società a statuto europeo », che dovrebbe inserirsi a fianco delle società per azioni regolate dalla legislazione di ciascun paese, è allo studio da molto tempo in sede CEE nel quadro delle misure dirette a creare una « comunità dei capitali ». Benché l'esperienza della crisi monetaria insegni che, in presenza di moneta ed economia nazionali profondamente diverse, è pericoloso lasciare libertà di movimento al capitale, ci si preoccupa di offrire la possibilità giuridica a gruppi capitalisti o persone fisiche di costituire imprese plurinazionali. La prima caratteristica di questo nuovo tipo d'impresa sarebbe quella di fondarsi su azioni al portatore, in deroga alla legge italiana sulla nomenclatura dei titoli — parzialmente operante, ma ancora vitale — poiché i benemeriti « risparmiatori » odiano, a quanto pare, di essere individuati come tali.

Il dr. Franco Mattei, rappresentante della Confindustria, è intervenuto ripetutamente al CNEL per spiegare che abolire la nomenclatura azionaria significa attentare all'accertamento dei redditi e alla progressività delle imposte. Per zuccherarlo meglio la pillola, Mattei è giunto al punto di affermare che la nomenclatura potrebbe essere « indifferente » rispetto all'accertamento fiscale: perché mai, allora, si vuole abolirla? Le ragioni sarebbero solo psicologiche e politiche, riguarda una sottile rivendicazione di « autonomia » del capitale e delle imprese, una sorta di dichiarazione di « estraneità » di esse rispetto a un controllo pubblico che dai titoli azionari potrebbe estendersi a tutti gli altri aspetti delle società per azioni.

E' in tale prospettiva che si capisce anche il favore che ha riscosso la linea tedesca, riformando la società per azioni, per affidarne la direzione a un organo funzionale di direzione dell'impresa e il Consiglio di vigilanza della proprietà: nel Comitato di direzione, come in Germania, si propone di collocare alcuni rappresentanti dei lavoratori per respingere l'idea del controllo pubblico, ed assapare le crescenti preoccupazioni di ogni parte per le decisioni arbitrarie e spesso antisociali delle imprese, non c'è niente di meglio che procurarsi l'avallio di una rappresentanza degli operai e degli impiegati. Si spera, con la cosiddetta cogestione (cogestione a parole: perché si offre qualche posto, non un potere di comando paritario nelle imprese), di rafforzare lo spirito corporativo e quindi la spinta all'autonomia dell'impresa dei controlli e delle decisioni pubbliche.

I rappresentanti della CGIL, ovviamente, hanno respinto sia le proposte sulla nomenclatura azionaria che quelle sulla cogestione. Il rappresentante dell'UIL ha proposto che, semmai, nei Comitati di direzione un entrò solo la rappresentanza dei lavoratori, ma anche quella dello Stato.

La CISL si è mossa su una linea che coincide in gran parte con quella della Confindustria: d'accordo per abolire la nomenclatura azionaria, contraria alla cogestione. La pressione è diretta a influenzare la formazione del programma di governo che dovrebbe contenere, fra l'altro, una legge di riforma delle società per azioni e l'attuazione di nuovi strumenti di raccolta di impiego produttivo delle risorse finanziarie del paese. Si mettono le mani avanti perché questa riforma, per essere tale, deve adeguare gli statuti alla nuova realtà sociale, che esige la piena pubblicità dei bilanci, la chiarezza nelle fonti di finanziamento, l'obbligo del preventivo esame pubblico dei programmi produttivi che delle concentrazioni o accordi di mercato sia nazionale che internazionale.

Un articolo di Sedov su Komsomolskaia Pravda

Entro il 2000 tutti gli archivi elettronici

Il volume delle informazioni scientifiche sarà aumentato di trenta volte, e potrà essere elaborato solo da un sistema di calcolatori

MOSCA, 3. Leonid Sedov, accademico dell'URSS e scienziato di fama mondiale, ha scritto un drammatico articolo sulla Komsomolskaia Pravda a proposito della situazione della scienza nel mondo. « Entro il 2000 — sostiene Sedov nel suo scritto — la situazione della scienza diverrà disperata se non verrà creato un sistema altamente efficace di accumulazione, elaborazione e ricerca, mediante macchine calcolatrici elettroniche ad azione rapida ».

In sostanza, sostiene Sedov, gli scienziati, i tecnici gli specialisti si troveranno a dover frugare, per il loro lavoro, in una tale massa di notizie e informazioni da provocare perdite di tempo enormi, con danno evidente per tutta la società.

Sedov scrive fra l'altro: « Entro il 2000 le conoscenze dell'umanità, raddoppieranno

rispetto al 1950, ma il volume delle informazioni, tra le quali il ricercatore dovrà trovare le notizie necessarie, aumenterà di trenta volte. Se — rileva ancora lo scienziato — si ridurrà della metà il tempo impiegato per la ricerca delle informazioni, ciò equivarrà ad aumentare il numero dei lavoratori scientifici, nell'URSS, sino a 120.000 persone. Queste persone, cioè, potranno essere direttamente inviate alla elaborazione scientifica invece che utilizzate per la ricerca e catalogazione dei dati e delle informazioni. Sedov ricorda, infine, che la popolazione della Terra raddoppia ogni 50 anni circa, mentre il raddoppio del numero dei lavoratori scientifici e degli stanzamenti per le ricerche scientifiche nei paesi più sviluppati avviene ogni quindici anni circa.

Fra mille rischi non quello dell'influenza

Giro intorno alla Luna vaccinati per l'asiatica

Gli astronauti USA sottoposti al trattamento insieme ad altri 1200 tecnici addetti alla base spaziale - Sonnifero per riposare bene



HOUSTON (Texas), 3. Circonnavigheranno la Luna con tutti i pericoli che l'impresa comporta, ma saranno comunque vaccinati contro l'influenza di Hong Kong. Proprio ieri, i tre astronauti americani Frank Borman, James Lovell e William Anders sono stati sottoposti, insieme ad altri 1200 tecnici addetti alla base spaziale, alla vaccinazione antinfluenzale. Ciò ha richiesto un limitato isolamento dei tre uomini che il 21 dicembre prossimo, con l'Apollo 8, voleranno intorno al satellite della Terra.

L'equipaggio dell'Apollo 7 « soffre, come è noto, proprio a causa d'una lieve forma influenzale che si è trasmessa da un astronauta all'altro. Questa volta, data la difficoltà della missione, i tecnici della NASA, dopo aver discusso con i NASA non vogliono correre rischi e per questo è stata decisa la vaccinazione in massa di tutti gli addetti ai diversi servizi della base spaziale di Houston. Per il prossimo volo intorno alla Luna è stata presa anche un'altra precauzione piuttosto inusuale: nel piccolo deposito medicinale della capsula saranno depositati anche 21 pillole di sonnifero da 100 milligrammi ciascuna. Saranno utilizzate quando gli astronauti dovranno usufruirne del loro turno di riposo che dovrà essere pieno. L'effetto del sonnifero, secondo gli specialisti, non avrà conseguenze secondarie. Infatti, dopo circa quattro ore senza lasciare tracce di sonnolenza. Ogni uomo a bordo dell'Apollo 8 « potrà, così, in modo completo, del proprio ciclo di riposo. I medici hanno preso la decisione con una certa riluttanza poiché è pericoloso che gli astronauti non siano disponibili istantaneamente per qualunque emergenza. Nella Carolina del Nord, in una base della marina, è intanto iniziato un altro esperimento scientifico di notevole interesse anche se limitato, per il momento, a scopi militari. Cinque acquanauti, in una stanza della Duke University, sono entrati in una camera iperbarica dove si compie una specie di tuffo simulato in mare, a trecento metri sotto la superficie. Si tratta di accettare le reazioni fisiologiche e quali siano le possibilità di muoversi, nuotando come un pesce, a quella profondità. L'esperimento viene condotto nel quadro del programma « Longo nel mare » che prevede, per il 1970, che gruppi di acquanauti scendano davvero, in mare, fino a 300 metri.

PARACADUTATA NEL CINEMA

Ad Aldershot, in Inghilterra, il noto attore Richard Todd, ex capitano dei paracadutisti, addestra miss Gran Bretagna, Kathleen Winstanley, a una finta discesa col paracadute, in vista di un film. Tenuta vezosamente per meno, la bella Kathleen si è detta entusiasta di questo tipo di discesa e soprattutto di essere prossimamente paracadutata nel cinema

Interpellanza del PCI

Stigmatizzato l'intervento del governo contro i coloni

Notizie tendenziose e sbagliate fornite alla Corte costituzionale sulla affrancazione delle terre

I senatori comunisti Compagnoni, Colombi, Chiaromonte, Ciolla, Pegorari, Benedetti, Luoli, hanno presentato al presidente del Consiglio una interpellanza per sapere e in base a quali considerazioni il ministro dell'Agricoltura ha ritenuto di dover fornire alla Corte Costituzionale notizie assolute, tendenziose ed errate per dar rilievo ad un inconsistente fenomeno delle terre da affrancare che potrebbero essere divenute edificabili, e ciò proprio alla immediata vigilia della data di discussione sulla legittimità della riforma legge 607 del 1966, sottile, grave, scortesia ed atto di libertà di espressione nei confronti della stessa Corte Costituzionale, oltre che un subdolo e riprovevole tentativo volto ad avvelenare le tesi padronali in ordine alla presunta incostituzionalità di una legge approvata all'unanimità dal Senato.

mento che tale non richiesto intervento del ministro dell'Agricoltura, il quale si è premurato di fornire alla Corte Costituzionale notizie assolute, tendenziose ed errate per dar rilievo ad un inconsistente fenomeno delle terre da affrancare che potrebbero essere divenute edificabili, e ciò proprio alla immediata vigilia della data di discussione sulla legittimità della riforma legge 607 del 1966, sottile, grave, scortesia ed atto di libertà di espressione nei confronti della stessa Corte Costituzionale, oltre che un subdolo e riprovevole tentativo volto ad avvelenare le tesi padronali in ordine alla presunta incostituzionalità di una legge approvata all'unanimità dal Senato.



Drammatico aggravamento della tensione nel Medio Oriente per le intensificate aggressioni d'Israele

Nuovo selvaggio attacco sionista alla Giordania: 25 civili uccisi

Artiglierie e aviazione hanno martellato per oltre due ore tre villaggi e una città - I feriti, tutti civili, sono cinquanta - Il bilancio delle vittime è provvisorio - Tel Aviv annuncia la « colonizzazione » della zona siriana occupata

Il Cairo

Scoperta una rete di spie israeliane

IL CAIRO, 3. Questa mattina il presidente Nasser, che aveva pronunciato ieri un discorso alla sessione straordinaria del congresso dell'Unione socialista araba, ha ripreso brevemente la parola per informare i convenuti dell'arresto, avvenuto nella scorsa settimana, di alcuni membri di una « rete di spionaggio » a favore di Israele. Uno degli arrestati è stato preso all'aeroporto del Cairo, mentre tentava di partire recando con sé alcuni film. Nasser ha promesso impunità a quegli eziandio che fossero stati costretti a lavorare per Israele e che si consegnarono entro un mese alle autorità.

Nel discorso pronunciato ieri nella stessa sede, il presidente della RAU aveva attribuito ad agenti israeliani la responsabilità di aver promosso le recenti manifestazioni studentesche di Alessandria e di Mansura. Successivamente il ministro della Giustizia Abu Nasseir aveva precisato che uno di tali agenti, di nome El Haggag, è stato arrestato e ha confessato.

Brasile

Definiti « sovversivi » i tre preti arrestati

RIO DE JANEIRO, 3. Il generale Alvaro Cardoso, responsabile dell'ordine pubblico nello Stato brasiliano di Belo Horizonte, ha dichiarato che i tre sacerdoti francesi arrestati venerdì assieme con un seminarista brasiliano - Michel Le Ven, Xavier Berthou e Hervé Grognec - di aver abbandonato la diffusione del Vangelo di Cristo « per darsi ad attività sovversive », tramite il movimento progressista cattolico Azione Popolare. Il generale ha affermato di avere documenti in sostegno della sua accusa.

Ancora incerti i risultati in Venezuela

CARACAS, 3. Prosegue lento il conteggio dei voti in Venezuela e secondo i dati ufficiali finora pubblicati Rafael Caldera, candidato del partito democristiano (COPEI) alla presidenza della Repubblica, ha un leggero vantaggio su Gonzalo Barrios, candidato del partito governativo, Acción Democrática.

Su 1.208.883 voti scrutati Caldera ne ha ottenuti 537.374 (21,9%), mentre gli altri suffragi si ripartiscono così: Gonzalo Barrios: 303.127 (25,1%); Miguel Angel Burelli (Fronte della vittoria): 235.214 (24,4%); Luis Bertran Prieto (Movimento elettorale del popolo) appoggiato dal PC: 280.374 (21,5%).

D'altra parte, sono molto discordanti le cifre fornite dai collegi non ufficiali. Così, mentre secondo la catena di giornali « Capri », che ha appoggiato il COPEI nella campagna elettorale, il vincitore della corsa alla presidenza sarebbe Caldera, per la Radio nazionale (controllata dal governo) il nuovo capo dello Stato sarebbe Barrios: riferendosi a poco più di tre milioni di voti scrutati, infine, Radio continente sostiene che Caldera è in testa con 888 mila 489 suffragi contro 854.074 di Barrios.

AMMAN, 3. Venticinque civili uccisi e altri cinquanta feriti: questo è il bilancio d'un nuovo attacco israeliano condotto questa notte contro la Giordania, con artiglierie e aviazione. È stata la seconda aggressione nel giro di 24 ore: la notte precedente oltre ad attacchi aerei e di artiglieria l'ora stata l'incursione di un commando, trasportato con elicotteri, contro un ponte stradale e uno ferroviario di vitale importanza per la Giordania. La frequenza degli attacchi sionisti e la loro crescente dimensione dimostrano che ci si trova davanti ad una vera e propria scalata terroristica programmata dal governo di Tel Aviv.

L'attacco di questa notte è stato scatenato cinque minuti dopo la mezzanotte. I cannoni e gli aviogetti israeliani hanno martellato i villaggi di Kfar Assad, Ghum, Sumina e Kfar Assad, di distretto Irbid, situati nella zona settentrionale della Giordania. Irbid e Kfar Assad sono stati i centri più duramente colpiti. Nel capoluogo sono state distrutte dieci case e alcune automobili. Il bilancio delle vittime è provvisorio poiché si riferisce ai morti e ai feriti recuperati fino ad ora. Le operazioni di soccorso sono ancora in corso e vi è motivo di temere che il numero delle perdite giordane sia destinato a salire. Non risulta che fra le vittime si trovino dei militari.

L'attacco delle artiglierie sioniste - alle quali i cannoni giordani hanno risposto - è cessato alle due del mattino, le incursioni dell'aviazione, condotte con tre squadriglie di caccia-bombardieri, si sono invece protratte fino alle 2.30. Si è trattato, a giudizio degli osservatori, della più vasta e impegnativa azione attuata dagli israeliani contro la Giordania dal tempo della guerra di giugno: essa infatti si è sviluppata su un fronte di quaranta chilometri, ed ha provocato un drammatico aggravamento della tensione.

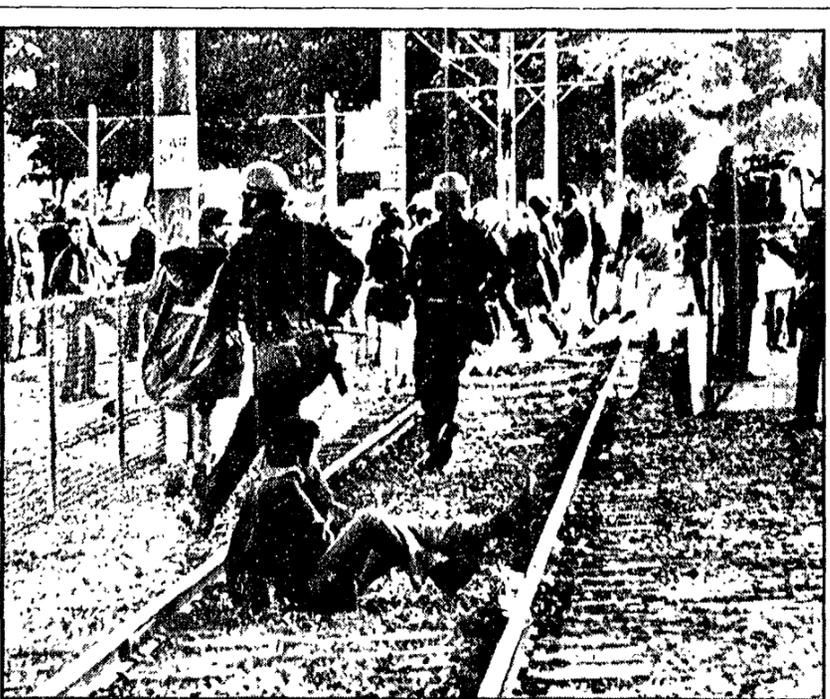
Impotenti di fronte all'estendersi del movimento partigiano arabo, i capi di Tel Aviv hanno ormai decisamente imboccato la disperata strada del terrore e della vendetta.

Due giorni fa il ministro della Difesa gen. Dayan aveva chiesto che i territori conquistati in giugno non siano annessi ad Israele, ma che vengano trasformati in colonie, in modo da integrarli economicamente senza trasformarne gli abitanti in cittadini israeliani. Oggi il governo di Tel Aviv ha annunciato l'inizio della realizzazione di questo piano: la regione di Golan sarà integrata nell'economia di Israele e vi saranno trasferiti da dieci a quindicimila « coloni ».

Questa decisione, come i sabotaggi agli impianti sul Nilo in Egitto e ai ponti della Giordania, come l'intensificarsi delle aggressioni culminate nell'attacco di stanotte - compiuto mentre il ministro Abba Eban era a Nicosia per la ripresa dei colloqui con Gunnar Jarring - caratterizzano e svelano lo spirito estremista che regna nei circoli di Tel Aviv e il loro proposito di continuare a sabotare tutti i tentativi miranti a una normalizzazione della situazione nel Medio Oriente.

Conclusi i colloqui di Vecchietti a Budapest

BUDAPEST, 3. (c.b.) - Il compagno Tullio Vecchietti, segretario generale del PSUIP, ha concluso oggi a Budapest la serie di colloqui - iniziati quattro giorni fa - con i dirigenti del POSU. Vecchietti - che era giunto in Ungheria su invito del CC del Partito Operaio Socialista Ungherese - si è incontrato, in particolare, con il compagno Zoltan Komocsi, segretario del CC del POSU, con il responsabile dei servizi esteri, con il quale ha discusso i problemi del movimento operaio internazionale e i rapporti tra il PSUIP e il POSU.



SAN FRANCISCO - Una selvaggia carica della polizia contro gli studenti dell'università di San Francisco che erano in agitazione da qualche giorno. Le dimostrazioni erano indette contro il rettore dell'università, S.I. Hayakawa

Mentre continuano le aggressioni USA

Hanoi ribadisce: conferenza a 4

Smentiti gli asseriti « progressi » annunciati ieri dagli americani - Nuovi bombardamenti sulla zona smilitarizzata

Dal nostro corrispondente
PARIGI, 3. Il portavoce della delegazione della Repubblica democratica vietnamita ha smentito stasera le informazioni di fonte americana secondo cui l'incontro di ieri tra Ha Van Lo e Cyrus Vance avrebbe fatto registrare qualche progresso circa la procedura della conferenza di pace. E' vero, ha detto il portavoce, che nel corso degli incontri gli americani hanno avanzato qualche proposta sulle questioni procedurali ma la delegazione della RDV non si è ancora pronunciata in merito e sta esaminando con la più grande attenzione queste proposte.

« La delegazione della RDV - ha ribadito Van Lo - ha accettato che i rappresentanti di Saigon prendano parte alla conferenza e dal 6 novembre noi attendiamo che la conferenza a quattro si riunisca a Parigi. La nostra posizione è immutata e deve essere chiaro una volta per tutte che quando si parla di conferenza noi intendiamo una conferenza comportante quattro delegazioni distinte con diritti uguali ».

Il portavoce della RDV ha confermato che nell'incontro di ieri il colonnello Ha Van Lo aveva presentato una protesta per il bombardamento effettuato dalla Repubblica democratica vietnamita il 27 novembre scorso e per le ripetute violazioni della sovranità territoriale nord-vietnamita da parte di aerei da ricognizione americani. « Si tratta - egli ha concluso - di atti di pirateria ».

Per « insulti alle forze armate »

Oggi nuovo processo contro Theodorakis

Con lui il regime farà comparire davanti al tribunale gli ex parlamentari dell'EDA, Ilija Iliou, Nicolas Ganitis e Theofrasto Pappas,

ATENE, 3. Mikki Theodorakis, il patriota e compositore greco, gli ex parlamentari Ilija Iliou, leader del discolto partito EDA, e Anonios Brillakis, attualmente in esilio a Roma, Nicolas Ganitis e Theofrasto Pappas, compariranno domani davanti alla corte d'appello di Atene, sotto l'accusa di aver « insultato le forze armate ». Il giudice ha contestato loro il reato di aver indirizzato al governo di Stefano Stefanopoulos (al potere dal luglio 1965 al marzo 1967) un telegramma in cui venivano denunciati quei « preparativi delle forze armate per attuare un colpo di stato » che si verificò il 21 aprile del 1967.

Fonti informate affermano oggi che Alexander Panagulis, l'ex tenente condannato a morte dal regime, è stato di nuovo trasferito nella capitale dall'isola di Egina, dove era stato deportato nei giorni immediatamente successivi alla sentenza. Secondo le stesse fonti il regime avrebbe deciso di non graziare Panagulis ma nello stesso tempo di non procedere alla sua esecuzione. Forse Panagulis è ora internato nel famigerato carcere Averoff.

Su incarico di Nixon

MISSIONE SCRANTON NEL MEDIO ORIENTE

Riserbo del presidente eletto sulle sue intenzioni e su una possibile discussione americano-sovietica

NEW YORK, 3. William Scranton, inviato speciale di Nixon, è partito oggi per Teheran, prima tappa di una missione che lo porterà, successivamente, a Beirut, Amman, Riad, il Cairo, Gerusalemme e Tel Aviv, e che dovrebbe fornire le basi per una più precisa definizione della politica del presidente eletto nel Medio Oriente. Prima di partire e dopo un colloquio con Nixon, Scranton ha definito « solo informativa » la sua missione; in particolare, egli ha precisato di non voler dare né « assicurazioni » né « consigli » ai capi dei governi visitati.

DALLA 1

strage selvaggia, hanno chiesto insieme con i compagni del PSUIP l'intervento del Parlamento. In una conferenza stampa svoltasi ieri sera in un clima estremamente drammatico nella sede del gruppo comunista della Camera, il compagno Ingrao ha annunciato che i parlamentari del PCI hanno sollecitato formalmente la convocazione straordinaria delle Camere per accertare i fatti, cause e responsabilità dell'occidio. Essendo necessario per questo l'intervento di un terzo dei membri di ciascun ramo del Parlamento, i comunisti hanno già concordato con i deputati e i senatori del PSUIP - che a Montecitorio hanno presentato analoga richiesta - di prendere contatto con le altre forze politiche, e di sollecitare la loro adesione.

Al Senato hanno aderito alla richiesta comunista gli indipendenti di sinistra capeggiati dal senatore Ferruccio Parrì. Il compagno Ingrao, nel corso della conferenza stampa, ha annunciato inoltre che i Presidenti della Camera e del Senato sono già stati informati dell'iniziativa. Ingrao ha anche confermato che domani si riuniranno le commissioni Interam e Lavoro di Montecitorio e venerdì quelle del Senato. Stamani infine i compagni Ingrao e Terracini saranno ricevuti, su loro richiesta, dal presidente della Repubblica, al quale esprimeranno lo sdegno e la protesta dei parlamentari del PCI per l'occidio.

A Palazzo Madama, i compagni Bufalini, Li Causi, P. Maccarrone, Cipolla e Renda hanno rivolto un'interrogazione urgente al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno « per conoscere quali sono le autorità responsabili dell'intervento di ingenti forze di polizia armate e dotate di mezzi corazzati contro i braccianti di Avola nel corso dello sciopero unitariamente proclamato e diretto da tutte le organizzazioni sindacali, e dell'occidio freddamente perpetrato contro lavoratori inermi, per conoscere altresì, quali provvedimenti saranno adottati nei confronti di tutti i responsabili, tenuto anche conto del fatto che nel corso di altre lotte sindacali e manifestazioni democratiche è risultato un preoccupante aggravamento della azione repressiva delle forze di polizia; e per conoscere infine se il governo intende dare immediate disposizioni affinché non vengano impiegati reparti armati in servizio di ordine pubblico ».

I deputati della sinistra dc di « Forze Nuove » hanno presentato una interpellanza e si sono fatti promotori - riferisce la agenzia della corrente - di una mozione che impegna il governo a vietare l'intervento con armi da fuoco nei conflitti sociali delle forze di polizia e a modificare l'addestramento.

Altre interrogazioni, al Senato, sono state presentate dai rappresentanti del PSI, tra cui Pieraccini, e da quelli della sinistra indipendente: gli uni e gli altri reclamano la punizione dei colpevoli e di ricondurre i compiti delle forze di polizia « a quelli che esse hanno in un ordinamento giuridico ».

Anche alla Camera gli indipendenti di sinistra e i deputati del Movimento socialista autonomo hanno presentato un'interrogazione al governo. La Direzione del PSUIP ha inviato ai familiari delle vittime e ai lavoratori colpiti dalla repressione poliziesca la più fraterna solidarietà di tutti i socialisti unitari.

La protesta e lo sdegno intanto permangono vivissimi nel Paese. Oggi scendono in sciopero i braccianti. In decine di città si avranno nuovi scioperi, cortei e manifestazioni.

VOLETE PARTECIPARE AD UNA ASSEMBLEA STUDENTESCA

La radatrice di NOI DONNE hanno assistito alla prima assemblea del « Plinio Soliano » di Roma e vi raccontano come si è svolta

Che tipo è Anno Heywood, la protagonista del film « La volpa »? NOI DONNE è andata sul set e l'ha intervistata.

Dove vanno a finire i soldi dell'ONMI? NOI DONNE vi rivela come si buttano 47 milioni per acquistare un cimelio fascista

La sapete l'ultima di Paolo Villaggio? Su NOI DONNE troverete una storia tutta scritta da lui

Quanto è negativo l'amore materno? « Meglio orfano » è il titolo di una provocatoria inchiesta condotta da NOI DONNE

Che cosa succederà a Magda, la giornalista imbarcata sul volo per Palermo? Lo saprete leggendo il romanzo a puntate pubblicato su NOI DONNE

Quanta fatica costa un paio di calze? NOI DONNE è stata per voi tra le operale di un calzificio di Mantova

Abbonamenti 1968

Abbonamenti 1969A
9 Abbonamenti 1969B

abbonamenti

scita Rinascita Rinascita
Rinascita Rinascita F
la Rinascita Rina

XII CONGRESSO DEL PCI

preparatelo con
Rinascita
seguitelo con
Rinascita
abbonamento speciale
tre mesi 1000 lire

Spedire indirizzando all'Amministrazione di Rinascita Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano.

IL NUMERO SPECIALE di STUDI STORICI

AGRICOLTURA E SVILUPPO DEL CAPITALISMO

E. Sereni: Agricoltura e sviluppo del capitalismo. Problemi teorici e metodologici

R. Zangheri: Agricoltura e sviluppo del capitalismo. Problemi storiografici.

E. L. Jones: Le origini agricole dell'industria.

W. Kula: Un'economia agraria senza accumulazione. (La Polonia dei secoli XVI-XVIII)

B. Geismek: La popolazione marginale tra il Medio Evo e l'era moderna.

S. P. Pach: Tendenze della produzione per il mercato nell'agricoltura ungherese dei secoli XV-XVII

M. S. Simonova: Industrializzazione capitalistica e sviluppo dell'agricoltura in Russia

A. Ventura: Considerazioni sull'agricoltura veneta e sulla accumulazione originaria del capitale nei secoli XVI e XVII

R. Romano: L'Italia nella crisi del secolo XVII

G. Giorgetti: Agricoltura e sviluppo capitalistico nella Toscana del '700

R. Mandrou: L'agriculture hors du développement capitaliste. Le cas des Fuggier

J. Gay: Dimes, rendements, Etats des récoltes et revenu agricole réel

Gli abbonati riceveranno in omaggio una elegante cartella con 8 stampe litografiche di Bruno Caruso.

A coloro che procureranno un nuovo abbonamento invieremo in omaggio un interessante volume

Abbonamento L. 4.000 - versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a:

S.G.R.A. - Via delle Zoccolette, 30 - 00185 Roma